

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE
FRASCELLA
Foggia e provincia

Corso Vittorio Emanuele, 108 - Foggia
Tel. e Fax 0881.772564-0881.709879
E-mail: foggia@cattolica.it

Voce di Popolo

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA
DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

ANNO XIII - N. 24
FOGGIA 23.06.2006

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE
FRASCELLA
Roma-Piazza di Spagna

Via della Vite, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6792501 - Fax 06.69799763
E-mail: romapiazzadispanna@cattolica.it

€ 1,30

EDITORIALE

L'Anno Giubilare del 150° anniversario di Erezione della Diocesi di Foggia volge ormai al termine. A conclusione di questo importante evento, domenica 25 giugno sarà celebrata una Santa Messa presieduta da Mons. Tamburrino. A questo appuntamento è convocata tutta la Chiesa Diocesana in tutte le sue manifestazioni e articolazioni. Sarà una vera e propria epifania della Chiesa locale che si ritrova intorno al suo pastore e prega il Signore per i tanti benefici ricevuti in questi 150 anni di storia.

Tanti sono stati gli appuntamenti che hanno segnato il cammino di quest'ultimo anno. Tante le persone e le comunità coinvolte. Tanti i carismi e i ministeri che si sono intrecciati per far vivere all'intera comunità diocesana un anno di vera grazia. Ma non è finita. Questo anno giubilare, ricco di tanta grazia, non cesserà di far mancare i suoi frutti. Come tutti sanno, nei mesi scorsi è stato sottoscritto un Progetto di Cooperazione internazionale ed interecclesiale che si sta realizzando a Bigene nella Diocesi di Bissau (Guinea). "Un progetto - come ha ricordato il nostro Arcivescovo - che ci coinvolge direttamente. Non solo perché abbiamo sottoscritto una Convenzione di collaborazione, ma soprattutto perché vede presente in quella Diocesi operatori pastorali della Congregazione di S. Giuseppe Murialdo, delle Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù e delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, tutti collegati con la nostra Chiesa Diocesana". Questo progetto sarà presentato a conclusione della Concelebrazione eucaristica. "La sua realizzazione - ha continuato l'Arcivescovo - potrà dare continuità al lavoro pastorale svolto in occasione del nostro Giubileo e potrà assicurare una collaborazione missionaria più fruttuosa per il futuro, grazie alla presenza di questi operatori pastorali".

I frutti cominciano a vedersi. Siamo certi che il Signore non farà mancare ancora la sua presenza e la sua continua assistenza, verso il popolo che ogni giorno lo prega e lo invoca.

Il direttore

Dalla radice
AI FRUTTI

Compagni di viaggio

ALCUNE CONSIDERAZIONI CHE UN FEDELE DELLA PARROCCHIA DEI SANTI GUGLIELMO E PELLEGRINO VUOLE CONDIVIDERE CON I LETTORI DI "VOCE DI POPOLO"

È sempre difficile essere "compagni". Tutti, il più delle volte, amiamo sostenere le gerarchie, le differenze, l'essere superiori e solo per un senso di innata tolleranza non chiediamo agli altri di inchinarsi davanti a noi. Sempre vorremmo essere a capo della comitiva, o quantomeno il braccio destro di chi comanda, per godere appieno della sua autorità e del suo potere sugli altri.

Ecco che da "compagni" diventiamo "padroni", cominciando a costruire una sorta di piccola società, dove ci sono quelli

che contano, quelli che comandano e quelli che obbediscono.

Rientra proprio nel mezzo di queste convinzioni la sfida che Dio ci propone. Dio si accosta a noi come compagno di viaggio, e viene a portarci il messaggio di un'umiltà impensabile e indescrivibile. Mai ci sogneremo di fare come Lui!

Viene a proporci di rompere i muri del nostro egoismo, a farci disprezzare i "primi posti nelle sinagoghe", per porci davanti un modello di umiltà, basato sull'essere "compagni di viaggio".

Il viaggio di cui parla è di sicuro la vita, e ci sprona a viverla proprio in un clima di fratellanza e di fiducia, a guardare con occhio attento chi si è slogato la caviglia o chi traballa ancora sulla strada, chi ha perso momentaneamente la bussola o non sa leggere bene la carta. Perfino nell'equipaggiamento porta una rivoluzione: non dice "portatevi un panino, una borraccia, un coltello, una tenda, ecc..." ma semplicemente "solo la fede".

È tutto ciò che serve nel cammino, un peso importantissimo ma leggero "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero".

È la fede che basta per tutto: come bussola "Io sono la Via, la Verità e la Vita", come ristoro "Venite a me, voi che siete oppressi, e troverete ristoro per le vostre anime". Come legame con i fratelli "Se una o più persone si riuniscono a pregare nel Mio nome, io sono in mezzo a loro". Non che il cammino sia facile, anzi, Lui per primo conosce le difficoltà, le tentazioni, i sassi e i cespugli di rovi che infestano la strada; ma ci spinge ad appoggiarci a Lui, al Suo amore, e a non temere nulla.

È un atto d'amore che non sempre comprendiamo, anzi, la nostra risposta spesso è: "Signore, grazie per quello che dici e fai, ma...intraprendere un



viaggio è troppo faticoso. Qui ho tutto: lavoro, famiglia, prestigio, potere...e tu vuoi che mi metta in cammino?".

E non si perde d'animo, Dio, ma continua a chiamare, ad aspettarci fuori dalla porta; continua a pronunciare una parola bellissima "Perdono" davanti alla nostra diffidenza, e a riversare su di noi il Suo amore.

Santa Caterina diceva: "Dio non può fare a meno di amarci", e ce lo dimostra sempre: con il dono della vita, dello Spirito Santo, del perdono e della cartina del viaggio. Cartina che altro non è se non l'amore, il Suo, unico sentiero sicuro per camminare. E Dio è ancora là che aspetta e che parla, in mille modi e maniere, entrando nella nostra vita quando meno ce l'aspettiamo e spingendoci fuori dalla porta, pronto a con-

tere su di noi come "compagni di viaggio"; un articolo recitava: "Dio solo basta a se stesso, ma Lui preferisce contare su di te".

Cerchiamo di mettere sempre nello zaino innanzitutto la fede, e di aggrapparci saldamente alla Sua mano; non avremo bisogno d'altro se non di gridare: "Buon viaggio".

Matteo Santamaria



"NO" al finanziamento della ricerca che distrugge gli embrioni

Di seguito riportiamo di nuovo il testo dell'appello ai parlamentari europei con la richiesta di bloccare il finanziamento per le cellule staminali embrionali, e le associazioni che lo promuovono.

Proprio un anno fa in Italia c'è stato un referendum con cui si voleva abrogare la legge che regola la fecondazione assistita. A quella votazione si è astenuto il 75% degli italiani, favorevoli al mantenimento di quella legge, nella quale, fra l'altro, si vieta la ricerca sugli embrioni. Il 30 maggio, al Consiglio dell'Unione Europea, il nuovo ministro italiano dell'Università e della Ricerca Scientifica ha compiuto un atto politico grave e prevaricatorio, scegliendo di ignorare il risultato della consultazione de-

mocratica dello scorso anno. Il ministro Mussi ha infatti ritirato l'adesione dell'Italia alla "dichiarazione etica" dello scorso 28 e 29 novembre 2005, in cui l'Italia, insieme ad altri paesi europei, si opponeva al finanziamento di ricerche - nell'ambito del settimo programma quadro - che avrebbero comportato la distruzione di embrioni.

L'Italia e gli altri paesi firmatari chiedevano che ogni nazione dell'Unione Europea fosse libera di decidere autonomamente se finanziare o no questo tipo di ricerche, nel rispetto della cultura e della volontà di ogni popolo. Ritirando del tutto arbitrariamente l'adesione dell'Italia a quella dichiarazione, il Ministro Mussi costringe noi italiani a finanziare con i nostri soldi le ricerche sugli embrioni che av-

vengono in altri paesi europei, e che in Italia non sono legali.

Il ministro Mussi ha compiuto un atto politico autoritario, violando la volontà dei cittadini, che si è espressa chiaramente lo scorso anno. Il nuovo governo italiano ha sostenuto e coperto l'iniziativa del ministro, smettendo tutte le dichiarazioni fatte in proposito durante la campagna elettorale. Il motivo è semplice: la maggioranza dei membri dell'attuale governo fa parte dello schieramento uscito sconfitto dal referendum dello scorso anno. Invece di accettare democraticamente il verdetto popolare del referendum, il governo attuale, che ha vinto con uno scarto di voti minimo, ha deciso di rovesciarlo attraverso arbitrarie iniziative di potere. Per questo ci rivolgiamo a voi, par-

lamentari europei. È in gioco il rispetto delle regole democratiche nel nostro paese, e quindi in Europa. Vogliamo che sia considerata la volontà popolare espressa dai singoli stati membri dell'Unione, nel corso di libere e regolari consultazioni democratiche.

Le associazioni "Scienza & Vita", Fondazione Ideazione, Fondazione Magna Charta, Medicina e Persona, Movimento per la Vita, SALUTEEmminile, Universitas University hanno promosso l'iniziativa chiedendo ai parlamentari europei di votare, il 15 giugno, contro il finanziamento europeo sulla ricerca sulle cellule staminali embrionali, perché ogni stato possa decidere, in assoluta autonomia, se supportare o no questo tipo di ricerche.

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XIII n. 24 del 23 giugno 2006

Direttore responsabile
Antonio Menichella

Hanno collaborato
Antonella Caggese,
Damiano Bordasco,
Stefano Caprio, Donato Coco,
Antonio Daniele, Enzo D'Errico,
Francesca Di Gioia, Giovanni Monaco, Maria Teresa Nisci,
Vito Procaccini, Giustina Ruggiero,
Francesco Sansone,
Nicola Saracino,
Ricciotti Saurino, Emilia Tegon.

Editore: NED S.r.l.
Direzione, redazione
e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25
e-mail: vocedipopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 22.06.2006

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



“Dalla comunione con Cristo Eucaristia scaturisce la carità che trasforma la nostra esistenza e sostiene il cammino di tutti noi verso la patria celeste”, ha spiegato parlando dalla finestra del suo studio di fronte alle migliaia di pellegrini presenti in piazza San Pietro in Vaticano domenica 18 giugno.

Il Pontefice ha dedicato al “tesoro” della Chiesa, l’Eucaristia, la sua allocuzione di questa domenica, in cui in molti Paesi si è celebrata la solennità del *Corpus Domini*, anche se in genere la liturgia prevede questa festività il giovedì precedente. L’Eucaristia, ha spiegato, è “la preziosa eredità che il suo Signore” ha lasciato alla Chiesa. “Ma questo tesoro, che è destinato ai battezzati, non esaurisce il suo raggio d’azione nell’ambito della Chiesa: l’Eucaristia è il

CHIESA UNIVERSALE

Il segreto dell’amore

Signore Gesù che si dona ‘per la vita del mondo’, ha sottolineato. “In ogni tempo e in ogni luogo”, Cristo “vuole incontrare l’uomo e portargli la vita di Dio”. “Per questo la festa del *Corpus Domini* si caratterizza in modo particolare per la tradizione di recare il Santissimo Sacramento in processione, un gesto ricco di significato”. “Portando l’Eucaristia nelle strade e nelle piazze, vogliamo immergere il Pane disceso dal cielo nella quotidianità della nostra vita; vogliamo che Gesù cammini dove camminiamo noi, viva dove viviamo noi”, ha spiegato. “Il nostro mondo, le nostre esistenze devono diventare il suo tempio”, ha affermato il Papa, che giovedì scorso ha presieduto la processione eucaristica a Roma dalla Basilica di San Giovanni in Laterano a quella di Santa Maria Maggiore.

Nel *Corpus Domini*, ha aggiunto, la comunità cristiana “proclama che l’Eucaristia è tutto per lei, è la sua stessa vita, la fonte dell’amore che vince la morte”.

Il Vescovo di Roma ha concluso pregando, per intercessione della Vergine Maria, “perché ogni cristiano approfondisca la fede nel mistero eucaristico, per vivere in costante comunione con Gesù ed essere suo valido testimone”.

Benedetto XVI ha anche lanciato la scorsa domenica un appello affinché vengano rispettati i diritti dei rifugiati ed ha invitato le comunità cristiane a rispondere alle loro necessità. L’invito rivolto dal Santo Padre dopo la recita della preghiera mariana dell’Angelus è risuonato in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato del 20 giugno, promossa dalle Nazioni Unite.

Rivolgendosi ai pellegrini riuniti in piazza San Pietro, il Papa ha richiamato l’attenzione della comunità internazionale “sulle condizioni di tante persone costrette a fuggire, per gravi forme di violenza, dalle proprie terre”. “Questi nostri fratelli e sorelle cercano rifugio in altri Paesi animati dalla speranza di tornare in patria, o, almeno, di trova-

re ospitalità là dove si sono rifugiati”, ha constatato. Garantendo le sue preghiere e l’attenzione della Santa Sede per i rifugiati, il Papa ha chiesto che “i diritti di queste persone siano sempre rispettati” e ha incoraggiato “le Comunità ecclesiali a venire incontro alle loro necessità”.

Il rapporto dell’Ufficio dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite (UNHCR), valido per il 2005 e pubblicato questo mese, constata una riduzione del numero di rifugiati nel mondo. Il loro numero è passato dai 9,5 milioni del 2004 agli 8,4 dell’anno scorso. Lo stesso rapporto spiega, tuttavia, che è aumentato il numero delle persone che vivono in situazioni simili a quella dei rifugiati ma all’interno del loro Paese.

LACNUR stima oggi in 16 Paesi circa 6,6 milioni di persone sfollate all’interno delle loro frontiere nazionali a causa di conflitti, mentre alla fine del 2004 erano 5,4 milioni in 13 Paesi.

CHIESA ITALIANA

Salvaguardia del creato



“Dio pose l’uomo nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2,15)” è il titolo del Sussidio preparato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo in occasione della Giornata per la salvaguardia del creato che sarà celebrata il 1° settembre 2006. Nel sussidio viene richiamato il capitolo X del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa laddove si sofferma sul degrado dell’ecosistema planetario esaminandone i diversi aspetti (inquinamento nelle sue diverse forme, mutamento climatico, crisi delle risorse idriche, riduzione della biodiversità, ecc). Non manca poi il riferimento alla salvaguardia del creato come impegno ecumenico. “Nella pluralità delle tradizioni cristiane confessare Dio come il Creatore è tema condiviso, sul quale è possibile una comune sentire e un reciproco arricchimento – si legge nel messaggio -. Ecco aprirsi, dunque, un importante spazio di dialogo e incontro tra i cristiani delle diverse confessioni, nel quale essi porteranno le rispettive sensibilità in vista di una crescita comune”. La versione integrale del sussidio è disponibile nel sito internet www.chiesacattolica.it/lavoro. I vescovi delle due commissioni inoltre forniscono alcune indicazioni “per vivere la Giornata per la salvaguardia del creato” attraverso iniziative e attività tese a sensibilizzare le comunità diocesane e parrocchiali su un tema di stretta attualità. In tutte le diocesi italiane saranno previsti incontri di preghiera, momenti di approfondimento e di festa.

CHIESA UNIVERSALE

Preghiera per i sacerdoti

“Vi ho chiamati amici”, le parole di Gesù raccolte nel Vangelo di San Giovanni (15,15), costituiscono il tema della Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti, che si celebra il 23 giugno, nella solennità del Sacro Cuore di

Gesù. Il tema è stato comunicato dalla Congregazione vaticana per il Clero, il cui Prefetto è il Cardinale Darío Castrillón (nella foto con S.E. Card. Giovanni Battista Re).

La Giornata Mondiale per la Santificazione dei Sacerdoti, istituita da Giovanni Paolo II, ricorda ai presbiteri che “gli uomini desiderano contemplare nel sacerdote il volto di Cristo”, ha spiegato il Cardinal Castrillón nella lettera che ha inviato in questa occasione nel 2004.

Quest’anno, la Congregazione vaticana propone di meditare sull’omelia pronunciata da Benedetto XVI nella Messa crismale del Giovedì Santo scorso nella Basilica di San Pietro.

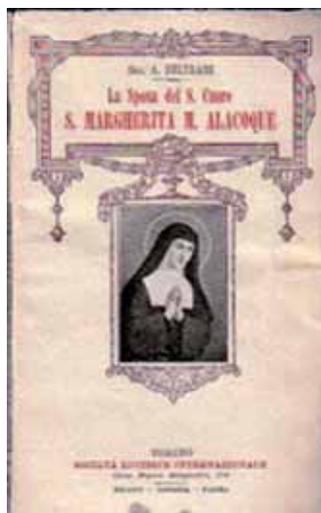
“Il nucleo del sacerdozio è l’essere amici di Gesù Cristo”, ha spiegato il Papa. “Solo così possiamo parlare veramente *in persona Christi*, anche se la no-



stra interiore lontananza da Cristo non può compromettere la validità del Sacramento. Essere amico di Gesù, essere sacerdote significa essere uomo di preghiera”. “Il mondo ha bisogno di Dio – non di un qualsiasi dio, ma del Dio di Gesù Cristo, del Dio che si è fatto carne e sangue, che ci ha amati fino a morire per noi, che è risorto e ha creato in se stesso uno spazio per l’uomo – ha proseguito -. Questo Dio deve vivere in noi e noi in Lui. È questa la nostra chiamata sacerdotale: solo così il nostro agire da sacerdote può portare frutti”. La devozione al Sacro Cuore ha avuto

come messaggera una religiosa della Visitazione francese, Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690) (nell’immagine in basso a sinistra la copertina del suo scritto “La sposa del Sacro Cuore”, che a Paray le Monial, piccola località francese della Borgogna, fu testimone di alcune apparizioni di Gesù in cui Egli le lasciò come messaggio il suo incontenibile amore per ogni uomo e ogni donna.

A maggio, Benedetto XVI ha anche indirizzato una Lettera al Preposto generale della Compagnia di Gesù incentrata sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù.



Domenica 18 giugno si è svolta la solenne processione del Corpus Domini

Riuniti per la festa di Cristo

UNA MESSA SOLENNE A SAN DOMENICO E UN LUNGO CORTEO PROCESSIONALE CULMINATO IN PIAZZA XX SETTEMBRE, CON IL CONSUETO MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO



ALCUNI PASSAGGI DEL MESSAGGIO DI MONS. TAMBURRINO

“Ogni anno per la festa dell'Iconavetere il Venerdì Santo e per la festa del Corpo e del Sangue del Signore, il popolo fog-

giano si lascia dolcemente coinvolgere, partecipando alle processioni cittadine in tutte le sue componenti... ciò che conta è l'evento sacro che si sta compiendo. Foggia, in queste occasioni, riscopre d'istinto il suo acuto desiderio di festa e fraternità; esso avverte una tacita nostalgia della concorde fede dei padri; si rimpossessa -per così dire- della sua anima antica. E si sente appagata e felice”.

“Tutti i nostri sguardi sono rivolti al protagonista vero di queste festa, che è il Signore Gesù”.

“Una manifestazione eucaristica come questa è sempre per necessità intrinseca 'festa di Cristo' è celebrazione esultante di colui che vive e regna”.

“Questo nostro festeggiato,

Cristo Gesù, è con noi tutti i giorni; e ci ripropone quotidianamente una reale partecipazione al Suo sacrificio, che viene rappresentato sui nostri altari. La sua arcana immanenza nella comunità dei credenti e la sua comunione con ciascuno di noi, costituiscono la sorgente di vita cristiana e danno consistenza al mistero stupendo della Chiesa. Questa festa eucaristica è per noi una gioia dell'animo, una consolazione, un implicito incoraggiamento alla coscienza nella vita cristiana”.

“Il mistero della carne e del sangue di Cristo, ci interpella su quella umanità che Cristo ha voluto assumere nell'Incarnazione ed esaltare nell'Eucarestia, suo corpo glorificato e dato per la salvezza di tutto l'u-

mo e di ogni uomo. Oggi l'uomo nelle sue stesse bravure scientifiche e tecniche è insidiato nella sua dignità e nella sua stessa sopravvivenza. C'è prima di tutto una preoccupante eclissi della ragione. L'umanità sembra talvolta affetta da schizofrenia: cerca il proprio bene e di fatto corre verso la rovina; esalta l'uomo a parole e lo avvilisce nei tratti; lo sottrae all'amore del suo creatore e lo abbandona all'egoismo che arriva a manipolare ed uccidere”.

“Tutta la vita umana corre seri pericoli e non solo per il perdurare delle guerre ed il diffondersi del rischio degli attentati e delle stragi, enormi mezzi di lotta ideologica, ma anche l'eutanasia, le fantasie genetiche, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia, il permissivismo in tutti i campi, la droga. Si va inoltre logorando nella coscienza comune il concetto dell'uomo come persona inalienabile e santa. Tanto che nella mentalità di molti si arriva ad assimilarlo agli animali, persino moralmente e giuridicamente. In questo scenario così desolato, noi credenti ci volgiamo a Dio ma anche all'uomo cercando nel suo volto e nel suo cuore l'immagine e la somiglianza

del Creatore. L'uomo è immagine di Cristo: egli è stato esemplato sul figlio di Dio crocifisso e risorto. Ed ha quindi dentro di sé dei bagliori di luce, delle riserve di energia e una residua volontà di bene che ci dà coraggio e fiducia nella nostra azione di difesa, di restauro, di salvezza. Il Signore, davanti al mistero eucaristico che contempliamo, ci illumina generosamente, ravvivando in noi questi convincimenti salvifici. Ed è -da parte sua- un atto di amore. Mosi anche noi dall'amore, dobbiamo adoperarci perché questa luce si riverberi sui nostri fratelli. Sarà, nei loro confronti, il più coraggioso e generoso atto di amore, quello che Gesù ci ha insegnato facendosi nostro cibo e nostra bevanda di vita”.

† Francesco Pio Tamburrino
Arcivescovo



Un pennello intinto nella fede

Greca di origine e italiana di adozione la signora Angela Davari Stelluto è ormai una iconografa affermata. Una grande esposizione mostra alla cittadinanza le capacità e il talento della signo-



ra Angela. Pittrice per fede, come ama definirsi e come ha ricordato nella presentazione della mostra “Del tuo Spirito Signore è piena la terra” a Palazzo Dogana. Alla presenza del Presidente della Provincia Carmine Stallone, dell'assessore comunale Claudio Sottile e a don Stefano Caprio, l'artista ha condiviso con i presenti l'esperienza della sua ispirazione divina. Il dottor Stallone nel presentare il percorso espositivo ha precisato che quella della sala del tribunale era l'unica sede degna di accogliere le icone di Angela, e che la mostra aggiungeva un altro importante tassello alle iniziative della Provincia per la promozione della cultura e dell'arte. A prendere la parola è stato poi don Stefano Caprio, che ha portato il saluto di S.E. l'arcivescovo e ha ricordato i legami della signora Angela con la Diocesi in qualità di membro attivo del gruppo ecumenico, del quale il sacerdote è responsabile.

Ricordata da don Caprio anche la valenza profonda dell'arte iconologica per il suo valore intrinseco di evangelizzazione e per il suo legame profondo con la preghiera e la contemplazione che ne fa oggetto sacro portatore di fede e strumento eccellente di didattica per insegnare la Parola di Dio, in polemica con l'estro e l'originalità delle raffigurazioni moderne che, libere da canoni predefi-

niti, difficilmente riescono a raggiungere certe valenze divulgative e contemplative. Anche l'assessore Sottile ha lodato il lavoro dell'iconografa foggiana e ha ricordato il legame della città di Foggia, con l'Iconavetere, la cui raffigurazione della Madonna con il bambino, Teotokos, lega il culto mariano e le origini del capouoglio da un proprio a questo importante ritrovamento.

Bellissimo il percorso espositivo, sapientemente studiato e allestito, in cui ogni pezzo ha la sua importanza e ci si può soffermare per coglierne la spiritualità e il simbolismo nonché ovviamente il valore artistico. Al centro del salone campeggia il grande Crocifisso di San Damiano a cui fanno da quinte sceniche una ventina di icone di diverse dimensioni e poster che rimandano ad altre opere non presenti nella mostra foggiana, realizzate per chiese e conventi di Foggia e provincia. Ad attrarre l'attenzione del pubblico anche un cavalletto con una tavola incompiuta, per mostrare la tecnica “dallo scuro al chiaro” e i colori e i pennelli, oltre alla preghiera dell'iconografa recitata dalla signora Davari ogni qual volta comincia l'esecuzione di un nuovo lavoro, in basso ai suoi quadri si legge infatti: “per mano di Angela Davari”, perché come ammette la pittrice “è lo Spirito a guidare la mia mano”.



Agenda dell'Arcivescovo

26 - 30 giugno 2006

- 26/06** Alle ore 17,00 incontro con l'équipe catechistica diocesana presso la parrocchia di S. Ciro. Alle ore 20,30 S. Messa di ringraziamento e presentazione nuove comunità neo-catecumenali sorte nell'anno, presso la chiesa parrocchiale B.M.V. Madre della Chiesa.
- 27/06** In mattinata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose per le tesi di laurea. Alle ore 20,00 presso la parrocchia Madonna della Croce, rito di iniziazione alla preghiera e consegna dei breviari alle comunità neo-catecumenali.
- 28/06** Alle ore 19,00 presiede la Solenne Celebrazione dei SS. Pietro e Paolo presso il Santuario Mariano Cittadino di S. Martino Sannita (BN).
- 29/06** Alle ore 19,00 S. Messa a S. Pietro per la festa parrocchiale.
- 30/06** Alle ore 19,30 S. Messa a S. Domenico per la memoria di José Maria Escrivà dell'Opus Dei.
- 01/07** Alle ore 18,00 ordinazione presbiteriale di don Graziano Bonfitto presso il Santuario dell'Incoronata.

A cura della segreteria del vescovo tel.0881.72.33.81

Presentato il Cd della Messa all'Icona Vetere di Mercadante

La musica al servizio della liturgia

UNA NUOVA PRODUZIONE DEL CORO DELLA CAPPELLA MUSICALE ICONAVETERE FA MEMORIA DELL'ESECUZIONE DI UN'OPERA INEDITA DEL COMPOSITORE PUGLIESE



Ancora un prodotto del lungo lavoro dell'Arcidiocesi per quest'anno giubilare, a festeggiare i 150 anni di fondazione della Diocesi di Foggia, la presentazione del Cd della prima esecuzione in tempi moderni della "Messa a grande orchestra per quattro voci" composta da Saverio Mercadante. Una dedica fatta da Mercadante che volle omaggiare la città di Foggia e la sua patrona di questo grande evento musicale proprio in occasione della festa dell'Ascensione della Vergine, festa patronale, il 15 ago-

sto del 1828. Non si sa se effettivamente questo brano sia stato composto *ad hoc* dal musicista pugliese ispirandosi o solo in celebrazione della Madonna dei Sette veli, ma il direttore del Coro della Cappella dell'Iconavetere, Agostino Ruscillo, che ne ha curato la riproposizione il 27 dicembre del 2005 nella chiesa di San Pio X, è comunque certo di aver recuperato un tassello importante per la storia civile e religiosa del capoluogo dauno.

Come ha spiegato nella sala del Capitolo della Basilica Cat-

tedrale, in occasione della presentazione del lavoro, "ho ritrovato il manoscritto in modo casuale, mentre cercavo nel catalogo informatizzato dei documenti d'archivio del Ministero dei Beni Culturali, tracce di un volumetto pubblicato dalla corale e consegnato a varie biblioteche statali, fu proprio così che mi sono imbattuto nelle schede di catalogazione dell'Archivio Diocesano di Molfetta, ho rinvenuto questo manoscritto autografo di Mercadante" (del volume esistono soli altri tre esemplari a Milano, a Napoli e ad Altamura). Averlo ritrovato per il maestro Ruscillo è stato solo un primo passo per avere la forza e anche il coraggio di ripresentarlo alla cittadinanza. Alle spalle di una esecuzione di poco più di un'ora, ci sono studi esegetici e musicologici da cui poi sono state gettate le basi per la riproposizione della Messa a grande orchestra, molto impegnativa per il coinvolgimento, oltre ovviamente alla Corale e al direttore d'orchestra Susanna Pescetti, delle quattro voci: l'eccellente soprano Rosa Ricciotti, alla quale è stata consegnata nella serata la tessera associativa



dell'Ass. "Iconavetere", il mezzosoprano Michela Nardella, il tenore Salvatore De Benedetto e il baritono Michelangelo Martino.

Ricordato dal vicario generale dell'arcidiocesi, don Filippo Tardio, soprattutto l'impegno di quanti hanno fortemente voluto la diffusione del Cd, a testimonianza di quanto "la volontà riesce a far ottenere cose grandi e che le iniziative valide vanno in porto perché si trovano persone disposte a crederci e ad investire". Anche il parroco della Basilica Cattedrale, don Antonio Sacco, ha elogiato la corale e ne ha ricordato il merito per la riscoperta di quest'omaggio all'Icona Vetere, e poi ha richiamato nelle sue parole il significato forte del canto nella lode a Dio: "Il canto, più di altri segni, ci restituisce l'espressione del popolo che cammina lodando ed inneggiando a Colui che è guida, origine e meta di ogni cosa". "La corale - ha aggiunto don Antonio - ha un impegno che

va vissuto dai singoli coristi come testimonianza di fede che va condivisa ed espressa per il cammino degli altri fratelli, per accompagnare nella lode e nell'esultanza il popolo dei fedeli". Poi ha precisato di coabitare in modo "forzato" con il Coro i cui locali coincidono con lo studio del parroco, ed ha detto scherzosamente "certo meglio un sottofondo musicale che alcuni schiamazzi notturni presenti nella zona".

Nell'occasione della presentazione del Cd, ha debuttato anche il neo-nato sito web della Cappella Musicale Iconavetere (www.cappellaiconavetere.it), ancora in allestimento per alcuni settori, ma già esaustivo in riferimento alle notizie storiche non solo della corale stessa ma anche della Basilica Cattedrale e della Cappella, oltre ovviamente ai premi, ai soci e ai vari *link*.

Una chicca per i *cibernauti*, anche la pubblicazione dei decreti originali dell'istituzione della Cappella.

BANDO DI CONCORSO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE SACRA CORALE

II edizione del Premio ICONAVETERE 2005:
dal concorso al concerto

Direttore artistico:
maestro Agostino Ruscillo

scadenza 30 settembre 2005
organizzato da associazione
"Cappella Musicale
Iconavetere"

Il concorso di composizione sacra corale a premi Iconavetere, riservato a giovani compositori italiani, si propone la finalità di promuovere la musica sacra attraverso:

- un premio in danaro ai compositori delle opere risultate vincitrici;
- l'esecuzione in prima assoluta delle opere vincitrici;
- la pubblicazione delle opere risultate meritorie dell'edizione a stampa.

Il primo Concorso, indetto con il patrocinio del Comune di Foggia, dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, del Rotary Club "U. Giordano" di Foggia, dell'Associazione Regio-

nale Cori Pugliesi-A.R.CoPu., le cui composizioni dovevano ispirarsi ad un testo mariano, è stato bandito il 1° maggio 2004, e si è concluso il 22 novembre 2004 con la premiazione e l'esecuzioni delle opere vincitrici, durante il Concerto di musica sacra In memoriam Sanctæ Caeciliæ.

Il regolamento del bando si può scaricare dal sito: www.cappellaiconavetere.it.

Il Movimento giovanile missionario organizza un campo estivo a Loreto

Estate giovani

MARE E MISSIONE: BINOMIO AFFASCINANTE COME GESÙ E IL MARE DI GALILEA



**LORETO – GIOVANI MGM
(24-29 LUGLIO)**

È un'esperienza missionaria tutta giovanile (MGM: Movimento Giovanile Missionario). Poche parole e tante cose da fare seriamente e piacevolmente.

Partecipano circa 100 giovani da ogni parte d'Italia.

Chi tarda arriva, sciupa un'occasione solare! Occhio alla prenotazione dunque... infatti scade per il 10 luglio.

Cosa si fa? Si prega prima di tutto, poco ma intensamente! Poi si parla (non molto) per approfondire e condividere i contenuti missionari. Si mettono in atto iniziative e attività interessanti e stimolanti. Infine si va in spiaggia per abbronzarsi al sole e gettarsi in mare!... e rilassarsi e divertirsi genuinamente.

Il tutto è una cosa missionaria seria, giovanile e stimolante!

**CONSIDERAZIONI REALI
E ATTUALI SUL DISAGIO
GIOVANILE A FOGGIA
E PROVINCIA**

Se in questo piccolissimo pianeta Terra, si fosse fatto per le ragazze e i ragazzi un milionesimo di tutto ciò che è stato scritto e detto su di loro, oggi avremmo tantissimi giovani più sani, sereni e sicuri del proprio avvenire.

Sui giovani si fanno tavole rotonde, sondaggi, richieste e tante, tante promesse.

Tanti adulti (forse in buona fede) dai "pulpiti" della TV e dai mass-media, sono diventati maestri e pedagoghi della gioventù e sono anche ammirati e pagati profumatamente.

Tantissimi (e sono una schiera di mestieranti e profittatori) guardano ai giovani esclusivamente per il loro tornaconto economico e per sfruttarli. Usano ogni mezzo (stampa, TV, ci-

nema, musica, certa moda, ecc.) per adescare e convincere senza scrupoli i giovani e specialmente gli adolescenti a godersi la vita. Che bisogna avere tutto e subito oggi stesso, perché del domani non c'è certezza! Costi quel che costi! Così ripetono questi neo "falsi profeti".

E molte ragazze e ragazzi, illusi e sedotti da questi miraggi dell'effimero, si bruciano come ingenui farfalle.

Purtroppo dobbiamo ammettere e constatare che tanti giovani pur di vestire e apparire come i personaggi della TV, dello spettacolo e del mondo dello sport (ahimè corrotto anch'esso!), sono capaci di convincersi che tutto ciò che è contro Dio, la coscienza, la morale e la giustizia, per loro è l'unico mezzo per realizzare il sogno proibito! E sono capaci di tutto! Ecco spiegato perché anche i minorenni ammazzano e sono ammazzati, spacciano e sono spacciati... violentano e sono violentati... (Sestri Levante, Manfredonia, ecc.) e i grandi? E gli adulti?

Sono i maestri del bene, dell'illusorio e del male!

Chi sono i maestri del male? L'abbiamo già accennato più su, sono tutti quelli che per sporchi interessi economici, sfruttano tutti quei giovani impreparati e fragili e corrodono i loro buoni sentimenti. Sono i moderni Guida che, per i denari, tradiscono ancora una volta Gesù Cristo presente in tutti gli uomini di buona volontà e soprattutto nei giovani di oggi.

Chi sono i maestri del bene? Tutti gli adulti (genitori, educatori, insegnanti, confessori, guide spirituali, volontari, ecc.) che con le parole, l'esempio e soprattutto con la coeren-

za di vita infondono fiducia, guidano, incoraggiano e aiutano i giovani e gli adolescenti.

Chi sono i maestri dell'illusorio? Quelli che illudono, promettono e prendono in giro i giovani.

Ma chi sono? Lo sappiamo tutti! Infatti costoro promettono lavoro e sicuro avvenire, la soluzione dei problemi riguardanti l'occupazione, la casa, il tempo libero, ecc. Ma poi, che succede? "Parole, parole, parole e soltanto parole". E i nostri giovani? Restano a spasso. Il desiderio di lavorare si atrofizza, non si sentono stimolati dal giusto guadagno e diventano... "vitelloni" dei giardinetti. E chi desidera reagire? Facile: o deve far valigia e smammare altrove (coraggiosa e malinconica scelta) o deve fare scelte pericolose per sé e per gli altri (spaccio di droga, lavoraccio nero e giù in caduta libera... fino alla criminalità organizzata! Tale tristissima situazione sta sotto gli occhi di tutti nella nostra città di Foggia e provincia!

E i responsabili della vita pubblica? Litigano vergognosamente e discutono... e continuano a far poco o nulla.

I nostri giovani hanno visto e vedono con stupore e rabbia

che alcune fabbriche sono state smantellate. Che Trenitalia ha portato via in fretta e furia tutto ciò che di buono c'era a Cervaro e regala posti di lavoro a Bari. Il contratto d'area di Manfredonia langue e i lavori della superstrada Cerignola-Foggia, sovvenzionati e approvati circa due anni fa, vanno avanti a singhiozzo o con la massima lentezza. Il nostro stabilimento Alenia di Foggia rispetto a quello di Grottaglie (Taranto) che ha chiesto e ottenuto quasi tutto, ha avuto come promessa i rimasugli e la coda del neo e super aereo da costruire. Ci voleva quell'altra beffa per la nostra città che ci ha abituati a stare sempre in coda. A questi tristi e amare constatazioni desidero dire a tutti i giovani: reagite con fiducia e speranza!

Con fiducia prendendo coscienza di ciò che siete. Con la vostra intelligenza, il vostro cuore e con la vostra volontà, siate capaci di prendere delle decisioni positive e di fare delle scelte di vita. Abbiate fiducia anche dei vostri maestri di vita che sono a vostra disposizione con l'esempio e con le parole, come abbiamo già riferito più su.

Con speranza nell'avvenire. Il futuro lo dovete costruire,

non potete limitarvi a guardare, o peggio ancora ad aspettare dagli altri (che spesso vi prendono in giro) ciò che dovete fare nella vita. Gli adulti possono consigliare e ammaestrare, ma chi deve lavorare e realizzare deve essere voi. "Bisogna combattere la buona battaglia" diceva con forza S. Paolo l'Apostolo e maestro delle genti.

Non sciupate il tempo libero estivo o il tempo delle vacanze. Oltre al breve e giusto riposo fisico, cercate di partecipare ad iniziative varie, campi di lavoro, esperienze interessanti di volontariato, ecc. Le proposte sono innumerevoli e tutte interessanti. Infine ritorno ad invitare e partecipare se possibile, all'estate giovani di Loreto.

È un'opportunità missionaria che permette di utilizzare il tempo libero estivo come una risorsa!

È un'opportunità unica per cambiare e migliorare se stessi e diventare solidali con chi è meno fortunato e bisognoso di aiuto. Per questo desidero augurare a tutti i giovani una "buona estate" e tanto più lo sarà se visuta con la missione nel cuore.

*Don Pasquale Martino
Direttore Centro Missionario*

"Paolini" in Curia

L'8 giugno scorso, noi Cooperatori Paolini foggiani, accompagnati da suor Anna fsp, ci siamo recati presso la curia vescovile per incontrare l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino.

L'incontro ha avuto lo scopo di far conoscere a Sua Eccellenza il lavoro di formazione paolina svolto in un anno, che ha portato alla nascita di un'aggregazione laicale nuova per la nostra diocesi, quella dei Cooperatori. Mons. Tamburrino ci ha ricevuti col suo fare paterno, da vero Pastore che guida e incoraggia allo stesso tempo e noi, "pecorelle paoline" del suo gregge, abbiamo apprezzato e accolto il suo invito: continuare il buon operato-apostolato delle Figlie di S. Paolo la cui

comunità, dopo 75 anni di permanenza nel capoluogo dauno, verrà ora trasferita, e arricchire il gruppo dei Cooperatori favorendo nuove vocazioni.

Oggi più che mai, in una società che propone tanti falsi miti, c'è bisogno di "scrupolosi dispensatori della parola della verità" (2Tm 2,15); questo tutto il senso del breve ma cordiale e fruttuoso colloquio col nostro amato Arcivescovo.

Giuseppe Criscio

**LE FIGLIE DI SAN PAOLO
LASCIANO FOGGIA**

La comunità delle Figlie di san Paolo, al momento di lasciare questa Chiesa locale, desidera ringraziare il Signore per tutto il bene che Egli ha voluto seminare e far cresce-

re nei 75 anni della nostra presenza come apostole comunicatrici del Vangelo con i mezzi della comunicazione sociale. Per il saluto diocesano la Comunità delle Figlie di san Paolo invita quanti lo desiderino a salutare ufficialmente le sorelle con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino (Chiesa di San Domenico, Lunedì 3 luglio 2006 - ore 18,30).

Le Figlie di san Paolo continueranno l'opera di annuncio del Vangelo attraverso la Libreria Paoline di Foggia, Piazza XX Settembre 7, avvalendosi della presenza di tre giovani laici dipendenti.

*La Superiora
Sr Anna Terrano*

La comunità si fa missionaria del Vangelo presso le famiglie del quartiere Oggi devo fermarmi a casa tua

LA COMUNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ DÀ VITA ALLA SESSIONE DI PROVA DELLA MISSIONE POPOLARE PARROCCHIALE

“La missione è predicare la Parola, aprendosi alla parola di Cristo, testimoniandolo.” - con queste parole don Pino Rупpi, parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù ha iniziato lo scorso venerdì, l'omelia per la giornata conclusiva della missione popolare tenutasi presso la tenda eucaristica allestita in Piazza Leonardo da Vinci a Foggia.

Il parroco ha spiegato le ragioni della missione popolare: “Ci siamo sforzati di portare Gesù eucaristia in otto luoghi differenti. Egli è stato in questi luoghi, è stato adorato, si è pregato portando testimonianza di fede: chi ha voluto ed ha potuto vedere ha visto. La testimonianza è stata data e con semplicità sta a noi accoglierla, senza spegnerla. Bisogna innanzi tutto portarla nella nostra famiglia, luogo in cui si pensa che tutto vada bene quando invece manca proprio la parola di Dio.”

Continuando ha poi aggiunto: “fare missione significa trasformarci in Parola. Se tante volte una parola che deve essere letta o ascoltata, non viene né letta né ascoltata, la parola testimoniata nel concreto la si può vedere ed entra in noi. Dobbiamo trasformare Gesù visto in vissu-

to quotidiano altrimenti non saremo creduti e la nostra religione diventerà una religione del relativo in cui ognuno la interpreta a modo proprio mettendo sullo stesso piano figure sacre e figure popolari.”

Don Pino ha concluso con la frase “Oggi devo fermarmi a casa tua”; “deve essere questo il motto della missione, accogliere Cristo crocifisso. Ognuno deve riconoscere il proprio peccato per fermare Gesù, riconoscendolo e testimoniandolo con la verità della vita”. Il momento di preghiera è stato allietato da canti e musica dei giovani della parrocchia intervenuti numerosi a testimoniare il momento di gioia e di condivisione cristiana. Alla fine della celebrazione il parroco ha risposto ad alcune domande sulla missione popolare parrocchiale.

INTERVISTA A DON PINO RUPPI

Che cos'è la missione popolare e da cosa nasce?

La missione è il desiderio di una nuova evangelizzazione, di riportare la parola di Dio in tutte le case e il desiderio di un incontro personale con il Signore Gesù, non solo parola ma Gesù sacrificio eucaristico; un Gesù

quotidiano che deve trasformare la nostra vita. Così come il sacerdote imponendo le mani trasforma il pane e il vino in corpo e sangue di Cristo attraverso la transustanziazione e la trasferisce anche a coloro che presiedono, così Gesù si deve transustanziare in noi come immagine di Cristo. La missione è proprio questo portare davanti a questa identità i battezzati e tutti coloro che si sono allontanati dalla comunità di fede. Nata da una riflessione durata quattro anni, in una comunità viva e partecipe ma non profondamente impegnata nell'evangelizzazione nel senso concreto, ho percepito come motivo pastorale la necessità di far comprendere quanto fosse importante l'incontro diretto con il Signore Gesù. Per fare questo ho coinvolto tutti, partendo da me e finendo a coloro che si sentono lontani da Lui. Il programma di avvio, forse troppo ambizioso, ha permesso di valutare che solo 1100 persone su 8500 appartenenti alla parrocchia si potessero considerare cattolici praticanti.

Quante e quali persone hanno operato nelle otto tappe della missione?

Il lavoro svolto è al secondo anno perché il primo è stato de-



dicato alla raccolta dei dati, alla preparazione della commissione di evangelizzazione e della missione (area motore della missione). È stato dedicato un periodo all'annuncio ufficiale del parroco con catechesi di missione e di annuncio propriamente cattolico, una catechesi aperta a tutti coloro che avessero perso la fede o con dubbi particolari. Il momento successivo è stato dedicato alla visita dei missionari ad ogni gruppo o associazione o movimento della parrocchia, proprio perché non era ancora il momento giusto per la missione vera e propria. L'ultima parte o sessione di prova è stata svolta dai parrocchiani laici: giovani, adulti o intere famiglie. È stato dato mandato a 30 missionari laici della parrocchia la domenica successiva di Pasqua. Il loro impegno ha

portato la Parola in tante famiglie del quartiere. A completare il momento di preghiera i sacerdoti della parrocchia che hanno di volta in volta portato in processione Gesù facendo l'annuncio ufficiale della Sua presenza. Mentre i missionari andavano nelle case, nella tenda eucaristica si pregava, si cantava.

Pensa che ci sarà un futuro per la missione?

Il terzo anno vedrà il lavoro svolto in parrocchia che verrà divisa in settori con il proprio capo missione. Tutto questo servirà a creare zone pastorali con il loro centro di ascolto nella speranza di portare sempre più persone in comunità e riducendo il numero dei non praticanti. La missione deve diventare vivere con i giovani e poter dire come don Bosco “Io con voi mi trovo bene”.

Oratorio “Sacro Cuore”, IV Festinsieme

PROGRAMMA

Venerdì 23 giugno
Solennità liturgica
del Sacro Cuore di Gesù
ore 7,00: **Lodi solenni**
ore 8:00:
Adorazione eucaristica
ore 16,30: In oratorio inaugurazione
Estate Ragazzi 2006
Giro per le vie del quartiere



della banda musicale
ore 17,00:

Adorazione Eucaristica
a cura dell'Apostolato della preghiera-Diocesano
ore 18,00:

Celebrazione Eucaristica
ore 19,30: Processione con la Sacra Immagine del Sacro Cuore e benedizione di S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino
ore 21,00: Piazza Sacro Cuore Musical “Magari mi metto a dieta” a cura del Movimento Giovanile Salesiano
Sabato 24 giugno
ore 17,30:

Convegno Oratoriano 2006
“Quale oratorio salesiano a Foggia?”

Sala Conferenze Amgas

Relatori:
- S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

- don Pierfausto Frisoli sdb consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente
- don Pasquale Martino sdb ispettore Italia meridionale
ore 21,00: Piazza Sacro Cuore
Concorso di espressioni giovanili “Holy Heart”

Domenica 25 giugno
ore 9,00: In oratorio **Saluto ai ragazzi “Estate ragazzi 2006”**
ore 10,00: **Celebrazione eucaristica**
pre 11,30: **Inaugurazione nuovo Oratorio**
ore 12,30: **Aperitivo** offerto dalla comunità salesiana
ore 18,00: Conclusione in Piazza XX Settembre del **150° anniversario della erezione Diocesi di Foggia**
ore 21,00: Piazza Sacro Cuore **Estrazione Lotteria Sacro Cuore 2006 “Grazinsieme”**
ore 23,30: **Fuochi pirotecnici**



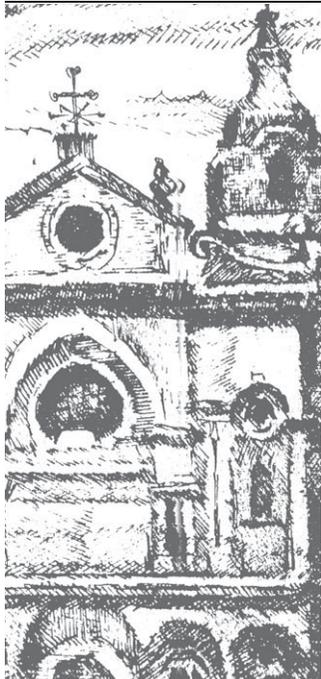
Grande successo al Teatro del Fuoco per “Misera e Nobiltà”

Sabato 10 e domenica 11 giugno, al Teatro del Fuoco in centinaia sono accorsi per la prima rappresentazione in dialetto foggiano dell'opera di Scarpetta “Misera e Nobiltà” riadattata per l'occasione dalla compagnia teatrale della Basilica Cattedrale.

Un ottimo riscontro di pubblico dovuto anche all'eccezionale bravura degli attori dilettanti e alla cura

attenta di regia e scenografia. Il ricavo, devoluto in beneficenza, servirà per finanziare le attività della Caritas parrocchiale e della Basilica Cattedrale stessa.

A tutti i partecipanti vanno le più vive congratulazioni per la messa in scena rappresentata e l'augurio di vederli calcare presto nuovi e prestigiosi palcoscenici.



MADRE, SORELLA E AMICA

conoscimento del ruolo di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa e di imitazione del suo viverlo nella perfetta dedizione di serva e di madre del Signore. Il 'tutte le generazioni mi chiameranno beata' di Maria, osserva, ancora cardinale, il nostro papa Benedetto XVI, è profezia e richiesta di riconoscimento di Maria da parte di tutta la Chiesa. Non onorare e lodare Maria per la sua fede e la sua umiltà, per la sua obbedienza e la sua libertà, è non onorare e lodare Dio che ha guardato all'umiltà della sua ancella e che ha compiuto in lei grandi cose. Proclamarla beata e benedetta 'fra tutte le donne' può anche significare che ci auguriamo che tutte le donne nella chiesa si sentano raggiunte dalla benedizione di Dio e della Chiesa, aiutate ad essere con e come Maria portatrici di ogni benedizione in Cristo, di speranza e di futuro per l'umanità. Ritrovi la chiesa, la nostra chiesa sul loro volto il riflesso della sua 'beata speranza', che è riposta nei cieli.

Essere chiesa-sorella. Già sant'Ambrogio amava chiamare Maria nostra sorella nella fede. Quest'appellativo è stato ripreso da Paolo VI. Uomo di grande sensibilità e di grande cultura, e di grande speranza in un futuro del mondo e della chiesa, più ricco di umanità, Paolo VI vede in Maria la sorella affidabile. Presso di lei, il gruppo degli apostoli si ricompatta. L'abbandono del Maestro li aveva resi estranei l'uno all'altro. La presenza di Maria fa riscoprire loro la necessità di stare insieme, del riprendersi a guardare in faccia, di perdonarsi il tradimento del Maestro così come egli aveva fatto nei confronti di ciascuno. Il segno più evidente era Maria che li riaccoglieva.

Nella persona del discepolo amato egli li aveva, tutti, a lei affidati. Maria è presenza nella chiesa di quella 'sororità' che promuove la singolarità di ciascuno riconoscendola come dono necessario per tutta la comunità. In modo particolare Maria è modello di sororità per la sua capacità di condivisione delle attese e delle speranze delle donne che incontra e che la incontrano, delle gioie e delle difficoltà delle donne di essere se stesse come donne. È la 'sorella' di Maria di Magdala e di Maria di Betania. Di tutte le donne che, chiamate al seguito del Signore, hanno scelto di stare con lui e sostenerne la missione ed avventura.

Essere chiesa-sorella come Maria è coltivare quel discernimento degli spiriti, che la fa attenta a quelle ricchezze di natura e di grazia che tanti (e tante) sarebbero pronti a metterle a sua disposizione e che certamente la renderebbero più audace nell'osare l'impossibile nell'evangelizzazione e nella promozione di ogni uomo, e, quindi più giovane e più bella.

Essere chiesa-amica e compagna dell'uomo. Tra amici non ci sono segreti. Anche Gesù non ne ha per i suoi. Oggi più che mai la chiesa è chiamata alla massima trasparenza. Tra quel che dice e quel che fa non ci dovrebbe essere il benché minimo scarto. Ed è questo che dovrebbe fare la 'sua' differenza. Se la chiesa vuole diventare tutta affidabile e degna quindi di attenzione e di solidarietà, sia da parte di quelli che si sentono allo stretto nelle sue mura, per cui in essa rimangono perché non sanno e vogliono andare altrove, sia da parte di quelli che preferiscono stare fuori, magari all'addiaccio della solitudine e dell'indifferenza, è necessario che s'impegni fortemente e in tutte le componenti a rimuovere ogni ombra e finanche parvenza di falsità e di ipocrisia. Il potere sia esercitato in termini di servizio. E nessuno più ardisca dire: Qui comando io e faccio come mi pare. E nessuno più osi attentare all'onore e alla dignità delle persone, che a doppio titolo vanno rispettate e onorate se battezzati e figli di Dio. E soprattutto nessuno faccia passare per verità assoluta ciò che è semplicemente opinione proprio o di gruppo, e per esercizio di virtù ciò che è semplicemente viltà e volontà decisa di evitare grane e fastidi.

Chiesa-amica e compagna dell'uomo sarà la nostra chiesa che da oggi s'impegnerà ad essere più Chiesa, più Chiesa di Foggia-Bovino, più luogo di accoglienza e di comunione, scuola di ascolto e di dialogo costruttivo, nella quale esercizio costante e unanime è la sopportazione reciproca, il gareggiare nell'edificazione vicendevole nel nome del Signore. Auguro alla mia chiesa il buon inizio per un nuovo cammino. Che diventi 'Splendor veritatis!' E 'Lumen gentium!'. 'Dei Verbum' e 'Gaudium et spes'. Attuazione del Concilio Vaticano II, e che si avvia a dare carne e volto, spessore feriale ed esistenziale a quanto enunciato nel suo 1° Sinodo diocesano (XXXVI).

La nostra chiesa ha celebrato quest'anno il centocinquantesimo di fondazione. Abbiamo vissuto questa ricorrenza come evento di grazia. Come appello a riprendere contatto con le nostre sacre radici e ad aprirci al disegno di chiesa che Dio intende realizzare con noi. Il disegno è già tutto nel principio della nostra storia. Dio e i nostri padri nella fede ci hanno fatto dono di una icona. Per dirci che dobbiamo accogliere Maria come modello di chiesa-madre, chiesa-sorella, chiesa amica e compagna dell'uomo. È in ciò che il futuro deve trovarci impegnati, come chiesa e cristiani di questa nostra chiesa che è in Foggia-Bovino qui e oggi, con una sua storia di santità e di peccato e una chiamata a diventare sempre più segno e sacramento di salvezza in Cristo di ogni uomo, primariamente nel nostro territorio.

Essere chiesa madre. Coi tratti più specifici e caratteristici di una madre. E l'essere madre comporta l'essere donna, non solo in senso bifisico ma nel cuore, nell'anima e nello spirito. Una chiesa, che riconosca e apprezzi il dono insostituibile della presenza e del servizio della donna nella comunità come apportatrice di vita e di futuro. Bisogna prendere sul serio la capacità tutta femminile del discernimento sull'essenziale. Se formata e matura nella fede, la donna è pronta a lasciarsi coinvolgere con tutta se stessa in scelte significative di totale dedizione nell'annuncio quotidiano e 'domestico' del Vangelo e nella testimonianza di una carità spicciola e fattiva ma anche espressiva di una sovrabbondanza di umanità. Una donna cristiana è evangelicamente serva buona e fedele. Bisogna avere l'umiltà e la saggezza nel riconoscerle meriti che sono soltanto suoi.

Di qui la necessità di una ripresa del culto mariano, inteso soprattutto in termini di ri-



[Don Ricciotti Saurino]

Sss... dorme!

XII Domenica T.O.

Anno B 25.06.2006

Gb 38, 1. 8-11;
Salmo 106; 2
Cor 5, 14-17
Mc 4, 35-41

"Maestro, non t'importa...?"

Ti coglie all'improvviso...
...mentre ti stai rilassando al pensiero che un'altra giornata è passata senza troppi scossoni...
...mentre stai per tirare i remi in barca per lasciarti dondolare dolcemente dalla tranquillità...
... mentre stai, forse, chiudendo gli occhi per assaporare un momento di quiete e di serenità...

... Ecco che, come un turbine, la tempesta si abbatte sulla povera tua barca e ti rimette in gioco...

Si presenta con lo squillo del telefono... con l'insistente suono del campanello di casa... con un telegramma... con la monotona e lacerante sirena... o col pallore di un parente...

... Non hai tempo per riflettere e capire cosa sta succedendo che già ti senti annasprire con l'acqua alla gola.

La stanchezza per le avversità appena superate e, soprattutto, l'improvviso sopraggiungere di questa nuova situazione di disagio ti fanno subito pensare che tutto accade soltanto a te e che, forse, la sorte ti si sta accanendo contro.

Ti dimeni freneticamente, anche se non vedi via d'uscita. Le forze vengono meno... e, quando i tentativi suggeriti dalla tua bravura li hai provati proprio tutti, quando la tua esperienza dà ormai risultati fallimentari, quando il tuo orgoglio è messo in ginocchio davanti alla grandezza dell'evento... solo allora ti ricordi che c'è Qualcuno cui puoi rivolgerti.

Non è il tuo asso nella manica, perché non è frutto della tua furbizia, ma è il miraggio prospettato dalla Parola della Domenica alla quale non hai dato

mai grande importanza perché, sinceramente, l'hai ritenuta... poco affidabile.

Allora ti ricordi che t'hanno detto che Dio è sempre vicino a te, ma stenti a vedere dove possa essersi cacciato proprio ora che ne avverti il bisogno...

T'hanno detto che è pronto ad intervenire in tuo aiuto, ma ti chiedi come mai non l'abbia fatto ancora... Forse sonnecchia?...

T'hanno detto che con Lui vicino si risolvono tutti i problemi, ma il tuo problema non presenta nessuno spiraglio di luce, è proprio il più grande che esista...

Ciò nonostante gridi 'aiuto' con tutto il fiato che hai in gola e Lo invochi con tutto il cuore!

Poi...

...La stretta morsa della difficoltà ti fa essere un poco più sincero e il trovarti davanti a Lui, invocato fortemente, ti smaschera la cruda realtà e scopri che, pur essendo più violenta del mare agitato, risulta più benefica...

Allora la tua coscienza ti svela... che non è giusto che la tua fede dorma abitualmente, e si risvegli soltanto nel momento del bisogno accusando il Maestro di sonnolenza... che non è giusto incriminare Lui di mancato soccorso quando ripetutamente hai ignorato la Sua presenza, ti sei comportato come se non esistesse, hai contato sempre e solo sulle tue forze.

... Che non è giusto che Lo stimi come un assicuratore, e per giunta inadempiente, solo perché non ti sgombra il cammino dalle difficoltà...

Allora ti rassereni... e solo davanti a questo atroce rimprovero della coscienza comprendi che il ciclone più grande della tua vita non era quello annunciato dal pallore di un tuo parente, ma quello che ti stava svuotando della certezza della vicinanza di Lui.

Dai un grande sospiro di sollievo considerando che è stato solo un incubo...

... il guaio è che è ricorrente!

Publicazione di Emanuela e Giovanni Picchi

VERONA, EDITRICE VITA NUOVA, 2006 - PP. 126

Hai mutato il mio lamento in danza: una maternità dalla morte alla resurrezione

IL LIBRO DEI CONIUGI PICCHI PORTA LA PREFAZIONE DI PINO MORANDINI, VICE PRESIDENTE NAZIONALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA

Il libro è il diario intimo di Giovanni ed Emanuela Picchi, che raccontano, sotto forma di lettere e meditazione la loro esperienza "straordinaria" dal punto di vista spirituale, quanto drammatica da quello umano.

Giovanni ed Emanuela sono due genitori normali, credenti e praticanti già genitori di due figli, Martino e Monica, che desiderano e ottengono in dono una terzo bambino, da affidare totalmente alla Madonna. Tutto normale fino a quando un giorno nell'eseguire un normale esame scoprono che il loro bambino era affetto da una gravissima malattia, che non gli avrebbe permesso di vivere. Davanti alla nefasta diagnosi, Giovanna

ed Emanuela non hanno dubbi circa l'opportunità e il dovere cristiano di continuare e portare a termine la gravidanza. Decisione ferma, ma che crea, come del resto ogni situazione in cui è impegnata la nostra coscienza, angoscia, dubbi. *Dov'è la gioia che avevamo conosciuto nel dare la vita ad un figlio? Dov'è la trepidazione di sentire crescere una creatura dentro di sé? Dov'è quella profonda soddisfazione di essere strumenti di vita, quando l'unica prospettiva è la morte? Soprattutto, dov'è la forza per affrontare tutto?* Sono questi i pensieri che tormentano il cuore e lo spirito dei coniugi Picchi, che presi dallo sconforto

anche loro ripetono le parole di Gesù sopra la croce "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" (p. 33).

Ci raccontano Giovanni ed Emanuela che sono i momenti tristi della vita che ci obbligano a riflettere sul perché dell'esistenza, che ci costringono a scavare dentro il nostro cuore e cercare di sentire un segno di infinito e di eterno, un segno di speranza. Quando tutto va bene cerchiamo di sottrarci agli interrogativi più scomodi, ma quando siamo nella prova non possiamo più sfuggire. Pur nella difficoltà, i nostri coniugi accettano di proseguire la strada che il Signore ha tracciato per loro.

Sono molti gli interrogativi anche pratici che tormentano i coniugi Picchi: come potranno i nostri figli vivere a contatto con il dolore, come potranno davanti alla sofferenza continuare ad alimentare la speranza e la fiducia nella vita; come è possibile vivere sereni in queste situazioni e non avere il dubbio di essere stati traditi? Si chiedono. Domande che non possono trovare una risposta nel campo della logica umana, ma solo in quella della fede. La logica umana suscita piuttosto che speranza, sensi di colpa, impotenza, paura, sconfitta. Sensi di colpa verso gli amici, parenti, gli altri figli, il proprio bambino

Giovanni ed Emanuela in questa impresa non sono soli: insieme a loro ci sono i familiari, i parenti, gli amici, la fede, la costante preghiera, *una corda robusta alla quale attaccarsi per muovere ancora qualche passo, per non cadere o per legarci più stretti vicino ad uno strapiombo* (p. 54). In questi momenti i nostri coniugi



imparano a pregare, a esercitare la pazienza, a saper attendere, a saper parlare del dolore e della sofferenza agli altri due figli, ad affidarsi all'aiuto di Dio e della sua Madre; imparano ad apprezzare l'aiuto e il sostegno che vengono da tutti, imparano a chiedere aiuto e a ringraziare.

Il bambino, al quale viene dato in nome di Samuele, nasce il 15 maggio con *indicabile fatica e senza un minimo di poesia, non un gemito, non un vagito, non un segno che è nata una nuova vita* commentano con sofferenza Giovanni ed Emanuela (p. 63). La nascita del figlio amplifica il senso di impotenza dei genitori, aumenta il loro dolore nel vedere il piccolo Samuele vivere con difficoltà, ma nonostante questo il loro piccolo bambino sembra dare a tutti una lezione, oltre a trasmettere un senso di tenerezza e questo li aiuta ad accettare la volontà di Dio non con rassegnazione, ma con amore. Nonostante la sofferenza Giovanni ed Emanuela organizzano la loro vita e quella dei figli in modo da non far mancare al piccolo Samuele l'affetto, la cura e l'attenzione dei genitori; loro stessi imparano ad assisterlo, a curarlo per poterlo tenere in casa, insieme agli altri due fratelli.

Assistere Samuele suscita nella famiglia Picchi non un senso di pietà, ma la consapevolezza di aderire fedelmente e con generosità al disegno di Dio e la certezza che Dio stesso è dentro quel corpo ammalato e sofferente del loro bam-

bino, a tale punto che spesso ci si trova a *pregare davanti alla sua culla; mentre lo vegliamo o lo nutriamo nasce spontanea la preghiera. La sua culla è un altare, lui è per noi la Presenza Reale, una piccola bianca ostia, immacolata che fa della nostra casa un santuario e della nostra famiglia un santuario* (p. 91).

Non vivrà molto Samuele il 13 agosto muore. Con profonda umiltà e dopo una lettura spirituale della loro esperienza i coniugi Picchi scrivono che la loro vita è cambiata, perché hanno imparato a convivere con la sofferenza, a trovare una soluzione ad un problema difficile da risolvere, a gestire con più tranquillità le situazioni avverse, ma soprattutto a collocare il dolore in *un luogo adatto nell'anima* (p.113).

Sono stati di aiuto a questa famiglia nella sofferenza la preghiera, l'assistenza spirituale di un sacerdote, la vicinanza della famiglia e degli amici, che molto li hanno aiutati a superare i momenti più difficili della loro esperienza. La vicinanza degli amici ha così mutato in gioia il loro dolore, perché *lo hanno vissuto con noi [il dolore], e in certi tratti, anche togliendolo a noi* (p. 126). Per questo i nostri coniugi dopo la loro esperienza non possono non essere vicini a coloro che sono meno fortunati di loro, che vivono la propria sofferenza senza la consolazione degli amici che piangono con loro; a loro giunge da parte di questa famiglia *una carezza* che non li faccia più sentire soli (p. 125).

Alcuni stralci della presentazione di Pino Morandini

Straordinaria vicenda "umana", questa. Sbocciata, come se non bastasse, da una scelta folle, assurda agli occhi del mondo. Scaturita cioè dall'accoglimento senza riserve nei confronti della vita di un figlio, Samuele, che l'attuale mentalità dominante sarebbe stata zelante a qualificare senz'altro tra gli ultimi, se non tra gli ultimi degli ultimi. Ossia fra coloro ai quali viene negato perfino il diritto di esistere.

Un figlio "donato" alla SS. Vergine Maria, durante il pellegrinaggio con cui s'apre la narrazione. Donato addirittura prima che egli manifestasse la propria esistenza. Un figlio affetto però da una grave patologia genetica il quale, proprio per questo motivo avrebbe visto su di sé, dietro "consiglio sanitario", la mannaia eugenetica della

cultura abortista... pronta ad intervenire con una sentenza di morte. Ma dalla cui presenza nel ventre materno prima, dalla cui culla poi, si sprigiona inspiegabilmente una stupefacente atmosfera di salvezza.

Un miracolo sviluppatosi innanzitutto a beneficio dei membri della famiglia di Samuele, in seguito nei confronti tutto il tessuto umano circostante, tra cui... pure il lettore, stretto nella toccante delicatezza della narrazione. Non si può dunque che contemplare e ringraziare per il miracolo che l'accoglienza del mistero d'una nuova vita ha portato nella famiglia degli autori. Miracolo che si estrinseca anche nel dono di queste pagine... una sorta di diario, di lettera, di strumento di condivisione della "Grazia che salva", cui essi sono stati beneficiati.

Domenica 25 giugno in p.zza XX Settembre si terrà la celebrazione di chiusura del 150° anniversario di erezione della Diocesi di Foggia

Voglia di continuare

UN CONVEGNO STORICO, UNO PASTORALE E TANTE ALTRE INIZIATIVE COLLATERALI, I FIORI ALL'OCCHIELLO DI QUESTE CELEBRAZIONI



Siamo agli sgoccioli. L'Anno Giubilare del 150° di Erezione della Diocesi di Foggia sta per concludersi. Domenica 25 giugno, in Piazza XX Settembre, è prevista la Concelebrazione di chiusura. L'Arcivescovo, i suoi collaboratori più stretti, gli Uffici di Curia, le parrocchie hanno polarizzato l'attenzione, l'interesse e le iniziative pastorali attorno a questo avvenimento. Anche le associazioni, i gruppi ed i movimenti sono stati impegnati e coinvolti. L'occasione ha comportato impiego di energie umane e di risorse economiche.

Viene spontanea la domanda: ne è valsa la pena? Nello stesso tempo viene da domandarsi: è possibile un vero bilancio?

Nella Bolla di Indizione del 150°, l'Arcivescovo scriveva: "È un evento di grazia preparato dal Signore per tutta la Chiesa di Foggia-Bovino, occasione preziosa per ritornare *in unum* e rilanciare la sua presenza nel territorio e nella società del Terzo Millennio".

La celebrazione di un Giubileo non è un fatto materiale. È un avvenimento soprattutto di ordine spirituale e soprannaturale. Nasce, è accompagnato ed è sostenuto dalla grazia di Dio che non è computabile con mezzi puramente umani. Come si fa a calcolare "un evento di grazia"? Chi riesce a mettere nero su bianco per valutare i frutti di conversione operati dal Signore nella vita di ognuno? Chi riesce a calcolare con i numeri il valore del "granello di senapa" che "scivolato dalle ma-

ni di Dio nelle rughe del suolo di Capitanata" (Cfr. Lettera Pastorale dell'Arcivescovo pag. 5) continua a produrre frutto in una comunità ecclesiale? Noi uomini, a volte, vogliamo renderci conto di tutto, possedere tutto, fare i conti su tutto. Non sempre ci riusciamo perché tante cose ci sfuggono.

Allora dobbiamo astenerci da qualsiasi giudizio o critica? Assolutamente no. Sarebbe puerile. La verifica è sempre utile, necessaria e indispensabile. Possiamo esprimere il nostro parere sugli obiettivi da raggiungere, fare delle osservazioni circa le iniziative prodotte e l'organizzazione che le ha accompagnate, analizzare le difficoltà incontrate, interrogarci circa la possibilità di un prosieguo. Su questi punti possiamo, e direi dobbiamo, fare un consuntivo. Con l'impegno a valorizzare il positivo e con la certezza che ogni cosa poteva essere fatta meglio. Su questo non ci sono dubbi.

"Dalle radici ai frutti" è il titolo di un opuscolo divulgativo preparato dalla Commissione storica ed è anche lo *slogan* che ci ha accompagnati in quest'anno. È lo striscione che ha campeggiato alle spalle dell'altare durante la Celebrazione di apertura e in altre occasioni. Mossi dalla certezza che il Signore ha sempre fatto avvertire la sua presenza nella nostra Chiesa è nato il desiderio, tradotto in obiettivo, di "cogliere dalla storia la nostra fisionomia di Chiesa e la nostra identità di popolo come si è venuta delineando nel

tempo" per poter "trarre impulso per rilanciare vigorosamente il cammino della nostra Chiesa sulla scia del Concilio Vaticano II, in dialogo con le attese e le speranze del mondo contemporaneo, della comunità civile e del territorio" (Bolla di Indizione del 150°).

Il Convegno Storico del 11 e 12 novembre 2005 ha iniziato la riflessione sull'identità della nostra Chiesa fermando l'attenzione sul territorio della Capitanata nella seconda metà dell'Ottocento, sul movimento cattolico e sulle confraternite. Ha dato uno sguardo ai Vescovi che si sono succeduti, agli ordini religiosi fino ad arrivare alla storia più recente del circolo "Manzoni" e alla pubblicazione di "Fiorita d'anime".

Il Convegno Pastorale del 31 marzo-1 aprile 2006, dal titolo "Comunione e Sinodalità: un cammino possibile", è stato un momento di riflessione e di verifica del cammino fatto in questi anni dopo la celebrazione del primo Sinodo Diocesano. Durante il convegno la nostra Chiesa si è raccontata, si è messa in ascolto per progettarsi. Sono stati coinvolti i consigli pastorali parrocchiali e gli organismi di partecipazione con dei questionari che avevano come oggetto il 'consigliare' nella Chiesa, il Ministero della Parola, della Liturgia e della Carità. Le risposte ricevute, anche quelle mancate, hanno contribuito a delineare il volto reale e concreto della nostra Chiesa.

Tanti hanno cercato di vivere lo spirito del giubileo diocesano. Senza apparire e fare chiasso. Nella quotidianità e nella semplicità della propria vita, nell'ambito della propria esperienza parrocchiale e nel territorio in cui operano.

Alcune iniziative mi sembrano degne di nota.

La tenacia e la competenza del maestro Agostino Ruscillo hanno permesso la realizzazione di un c.d. della Cappella Musicale Iconavetere di una "Messa all'Iconavetere" composta dal Mercadante ed eseguita nel 1828 in occasione della Fe-

sta della Madonna dei Sette Veli. Il Convegno Diocesano sulla Cattedrale organizzato dall'Ufficio di Arte Sacra e Beni Culturali. La mostra iconografica e documentaria delle Confraternite della Città di Foggia. Anche i piccoli hanno fatto udire la propria voce. Gli alunni del VI Circolo Didattico Santa Chiara sono riandati alle origini e, coniugando arte, storia e tradizione, hanno realizzato un Calendario Scolastico per il 2006/07.

È certamente risultato un *handicap* la Chiesa Cattedrale chiusa per lavori di restauro proprio in questo anno celebrativo. Ma non sempre le cose che si fanno sono frutto di una nostra scelta.

Sono stati raggiunti pienamente gli obiettivi? Sarebbe presuntuoso rispondere affermativamente e si rischierebbe di dire una bugia. È poco quanto si è realizzato? Certamente si poteva fare di più e meglio. Sicuramente per nostra incapacità. Ma anche per mancanza di volontà altrui. Da noi, la collaborazione non sempre è l'atteggiamento più spontaneo e ovvio. Ne è valsa la pena? Direi proprio di sì. Ne usciamo arricchiti un po' tutti.

Il 150° avrà un seguito? O sarà un avvenimento circoscritto e rinchiuso tra le parentesi del contingente e del tempo che scorre senza lasciare una traccia significativa?

C'è la ferma volontà di proseguire quanto appena iniziato. A breve verranno pubblicati gli Atti del Convegno Storico e di quello Pastorale. A seguire verranno proposte ulteriori iniziative di ordine storico. Per quanto riguarda l'aspetto pastorale le parrocchie hanno già ri-



cevuto il questionario per chiedere suggerimenti e proposte sul Ministero della Parola che ci vedrà impegnati tutti nel prossimo anno pastorale 2006/07. Sono in partenza gli altri questionari per permettere al Consiglio Pastorale Diocesano di stilare un Progetto triennale. Frutto di evangelizzazione e di carità sarà la realizzazione del Progetto di Cooperazione internazionale ed interecclesiale che si realizzerà a Bigene nella Diocesi di Bissau (Guinea) e che verrà presentato a conclusione della S. Messa in Piazza XX Settembre.

La continuazione è possibile. È nelle nostre mani. Dipende da tutti, da noi. C'è bisogno, come sempre, dei Cirenei. Necessitano quelli che credono nel valore delle cose e si adoperano per portarle a compimento.

È importante aver celebrato 150 anni di storia della vita della Diocesi di Foggia. Mi sembra, ora, ancora più importante permettere al Signore di continuare a produrre frutti. In questo modo la conclusione di una celebrazione diventa possibilità di continuare.

Domenica 25 giugno 2006, ore 19,00 - P.zza XX Settembre

Solenne Concelebrazione Eucaristica
presieduta da S.E. mons. Francesco Pio Tamburrino

Il Segno della Carità

presentazione di un progetto di solidarietà in favore della Chiesa e del Popolo della Guinea Bissau.

È prevista anche una diretta televisiva della celebrazione sulla rete locale Telefoggia a partire dalle 18,45 per raggiungere anche i fedeli dei centri diocesani più lontani.

[Adolfo Abate]

Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali,
Curia di Foggia-Bovino

Un anno di ordinaria straordinarietà

SI CONCLUDE UN ANNO GIUBILARE I CUI FRUTTI DEVONO ANCORA MOSTRARE TUTTA LA LORO PRODIGIOSA CARICA DI GRAZIA



Il progetto è giunto in porto, il programma è stato realizzato, il Giubileo foggiano ha elargito abbondanza di misericordia su una Chiesa "santa e peccatrice" e su un popolo ancora profondamente legato alle sue origini di fede. La dimostrazione palpabile si è avuta con la processione del Corpus Domini di domenica scorsa, seguita da non meno di tremila persone in una serata afosa che a giugno ricordava calure ferragostane. A far da corona e da testimone ad un evento sorprendente, ma sottovalutato dai media distratti o disattenti, una lunga fila di fedeli ai bordi delle strade (se ne sono calcolati almeno altri tremila) che disegnavano il percorso, ordinato nelle presenze, nei colori, nelle dignità, nei tempi, nelle preghiere. Un evento nell'evento generale del 150° anniversario della erezione della Diocesi di Foggia.

Partito con una celebrazione in piazza xx settembre il 25 giugno 2005, e considerato quasi un oggetto misterioso o una occasione di cui non si valutavano appieno gli effetti, il programma si apriva alla città con la solenne celebrazione eucaristica e, il giorno successivo, uno spettacolo di danze, canti e musica che coinvolgeva tutti, grazie a presenze di assoluto rilievo artistico. Era l'occasione per fruire dei benefici dell'Anno Giubilare concesso da Benedetto XVI e di percorsi di conversione che l'Arcivescovo Mons. Tamburrino delineava e sollecitava per la chiesa del popolo a lui affidato.

"Se fossimo capaci di cogliere quale grosso dono ci è stato concesso, quello cioè di poter contemplare con i nostri occhi l'unione del Cristo con la nostra Chiesa diocesana, dovremmo esclamare pieni di stupore: "Questo mistero è grande!" (Ef 5,32); "Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi"

(Sal 118,23)": così profetizza il 28 settembre l'Arcivescovo nella lettera pastorale "Il granello di senapa" e sembra riproporci oggi, di nuovo, quello stupore degli occhi e del cuore di fronte alla meraviglia della nostra Chiesa. Ma bisogna avere gli occhi per vederla, questa meraviglia.

Ci abbiamo provato dal versante scientifico, storico e culturale, con il convegno storico tenutosi in ottobre e che ha segnato una partecipazione ed un interesse insospettati. Illustri accademici, storici, ricercatori, laici e cattolici, hanno tracciato alcune significative linee per immergerci in una storia grande, troppo vasta ed ancora non conosciuta e studiata.

"Quando Foggia viene, nel 1855, insignita della dignità episcopale, ha poco più di 33 mila abitanti, distribuiti nelle cinque parrocchie cittadine, le tre storiche della Collegiata (Santa Maria Maggiore Assunta in Cielo), San Tommaso e San Michele (Sant'Angelo), cui nel 1832 si sono aggiunte le nuove di San Giovanni Battista e San Francesco Saverio. Nell'altro centro aggregato alla diocesi di nuova fondazione, San Marco in Lamis, ci sono poco più di 16 mila abitanti, con le parrocchie della Collegiata (Santa Maria dell'Annunziata), Sant'Antonio Abate e San Bernardino.

La nuova sede vescovile non ha allora molti meno abitanti di Bari, che ne conta circa 40 mila, e ha solo poche migliaia di abitanti più di Cerignola (20 mila), mentre San Severo ne ha poche centinaia più di San Marco in Lamis":



ecco lo sfondo su cui prende corpo e vita propria la nuova Diocesi. Meraviglie a guardare l'oggi di una realtà ecclesiale che vuole farsi "sposa" con i suoi fedeli.

Poi l'occasione del rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano, pianificata con scrupolo, partecipazione ed intelligenza, che coinvolge tutte le strutture ecclesiali e le parrocchie: dal "consigliare" scaturisce l'esigenza forte di comunione, di partecipazione, di "sinodalità", la riscoperta dell'essere "chiesa insieme". E dal convegno pastorale di fine marzo parte il futuro della "nuova" Chiesa di Foggia-Bovino, un futuro fatto di comunione che diventa sinodalità, e riprende le strade segnate dal primo Sinodo Diocesano, indetto da Mons. Giuseppe Casale e restituito al suo vigore dalla costante e tenace attenzione di Mons. Francesco Pio Tamburrino, pur con le spinte al cambiamento di ciò che è datato rispetto ad una situazione pastorale che si è comun-

que evoluta. Lì la nostra Chiesa si è raccontata, ha dato le sue testimonianze, ha guardato le sue rughe ed ha indicato le vie da seguire, nella fertile obbedienza al Pastore, al Padre, al Vescovo, al suo magistero, alla sua guida, al suo prudente discernimento.

Domenica 25 giugno 2006 si chiude l'anno delle celebrazioni per l'anniversario ma si apre un'epoca più impegnativa: quella della concretezza dei frutti che la stagione della seminazione giubilare non mancherà di portare all'altare del Dio dell'amore, della misericordia e dell'unità. Dentro la Chiesa, un cuore solo "ut unum sint", passando coraggiosamente ed umilmente all'altra riva, oltre le maestose considerazioni dei "sé" individuali e collettivi, organizzati e non: un primo obiettivo; nella società civile, la liberazione di chi è ancora schiavo di mancate solidarietà, di mancate condivisioni, di mancate conversioni, di chi è in credito di libertà, di affrancamento, di emancipazione: gli immigrati rifiutati, i poveri ignorati, gli anziani dimenticati e i giovani senza lavoro, le vittime dell'usura, della prostituzione, della tratta dei minori, gli schiavi dell'alcolismo, della tossicodipendenza, della perversione della sessualità; tutte schiavitù che attendono una liberazione annunciata, che non vede ancora fortemente impegnati i cristiani di questa Chiesa. L'obiettivo, questo obiettivo, è indicato da Mons. Tamburrino già nella lettera pastorale "Il granello di senapa": ora attende di essere realizzato, certi che la Parola si fa Vita, certi con la *Lumen Gentium* (n.4) che "con la forza del Vangelo lo Spirito fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo Sposo. Poiché lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: Vieni!".



È UNA FIRMA,
MA È ANCHE MOLTO DI PIÙ.

FIRMA IL MODELLO CUD PER DESTINARE
L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.
LA TUA VOGLIA DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

www.8xmille.it

I contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare comunque alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sul modello, nell'apposito riquadro, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere il CUD in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef - Anno 2005". Consegnare alla posta o in banca. Informazioni per la firma sul modello CUD si possono avere telefonando al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE QUEST'ANNO SI AFFIANCA, IN VIA SPERIMENTALE, ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Presso il teatro San Paolo si è tenuto il convegno "Il segno della Cattedrale"

La Cattedrale, uno spazio sacro e santo

MONS. GUIDO GENERO E L'ARCH. EUGENIO ABRUZZINI I RELATORI D'ECCEZIONE PER QUESTO CONVEGNO SVOLTOSI IN CONCLUSIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA DIOCESI DI FOGGIA



“Il segno della Cattedrale: il rinnovamento liturgico tra adeguamento e restauro”. Questo il tema dell'interessante convegno tenutosi il 16 giugno scorso presso il Teatro “San Paolo” di Foggia. Un'altra importante occasione per ricordare la città e i suoi monumenti e vivere l'anno giubilare anche come approfondimento culturale nonché spirituale per l'intera Diocesi. Un tema d'attualità quello dell'adeguamento liturgico nato all'indomani del concilio ecumenico Vaticano II dando indicazioni rinnovate sulla liturgia e di conseguenza su ambienti e arredamenti liturgici. Il problema principale è stato quello di trovare una nuova collocazione per la mensa, un tempo parte integrante della mostra d'altare e specchio del celebrante, che, secondo il vecchio rito, dava le spalle ai fedeli ma rivolgeva lo sguardo al Santissimo Sacramento. Nella moderna liturgia invece il presbitero celebra con il Popolo di Dio innanzi, e si è dovuto traslare il tabernacolo, luogo deputato ad accogliere la sacra pisside, al quale avrebbe rivolto oltraggiosamente le spalle. Si sono quindi costruiti nuovi altari o semplicemente aggiunti delle mense posticce per sostituire gli originari.

A relazionare due tra i maggiori esperti in materia, Mons. Guido Genero, direttore dell'Ufficio Liturgico nazionale dal 1992 al 1997 e l'architetto Eugenio Abruzzini, professionista di restauro e progettista affermato di edilizia di culto. A portare un suo significativo intervento anche la dottoressa Maria Concetta Fuiano, storico dell'arte specializzata in storia locale e conoscitrice dei beni diocesani

(ha schedato gli importanti manufatti custoditi nelle collezioni del Museo Diocesano).

Ad introdurre la sessione dei lavori il saluto dell'Arcivescovo di Foggia-Bovino, S.E. Francesco Pio Tamburrino, che, dopo aver fatto un resoconto delle manifestazioni e dei propositi dell'anno giubilare in imminente chiusura, ha evidenziato il segno e l'importanza che la Cattedrale riveste per la città di Foggia, luogo deputato ad accogliere la Sacra Icona: “segno, inizio e pietra angolare della città e della nostra Chiesa”. Poi Mons. Tamburrino ha evidenziato la centralità del ruolo della Cattedrale dalla data della sua edificazione fino ai nostri giorni: ancor oggi il centro cittadino coincide con lo spazio antistante il sacro tempio, spesso creando una difficile ‘coabitazione’ tra l'ubicazione dei luoghi di svago e di ritrovo entrando “in conflitto con silenzio e preghiera”. Infine Mons. Tamburrino ha ringraziato il comitato scientifico, vero motore dell'organizzazione, l'architetto Lepore per la grande passione che nutre per una realtà ecclesiale che ha bisogno di cure, ed ha ringraziato Mons. Genero, già conosciuto a Roma, e l'architetto Abruzzini a cui lo lega una amicizia sincera.

L'INTERVENTO DI MONS. GUIDO GENERO

Dopo la lettura di una breve biografia, la parola è passata a Mons. Guido Genero, attualmente parroco a Cividale del Friuli. Mons. Genero ha subito precisato che la chiesa dovrebbe essere una domus orationis, un luogo eletto ed alto, nobile e artisticamente curato anche se il suo “valore” intrinse-

co va al di là dei manufatti artistici di cui è adornato e ne ha sottolineato le basi ecclesologiche su cui deve sostenersi, “per poter accogliere una assemblea in preghiera ogni giorno, anche più volte al giorno per la liturgia delle ore (oggi praticata solo dai canonici). La cattedrale non deve essere solo un luogo celebrativo e rappresentativo ma deve essere attrezzato per la preghiera, deve essere una “macchina di orazione”. Il cerimoniale Episcoporum dice di “imparare ad amare la cattedrale” ad avere affetto per ciò che rappresenta. “Nel sacro tempio i protagonisti non sono le pietre ma i cristiani - ha aggiunto mons. Genero - quindi diviene importante unire il rigore teologico con una certa larghezza in senso ecclesiale”.

Importante anche il passaggio in cui il relatore ha sottolineato l'importanza della cattedrale in quanto segno della presenza di Cristo e fulcro attorno al quale la comunità stessa viene accolta e si raccoglie, è il “cuore della città”. In tutti i luoghi in cui è arrivata una comunità cristiana.

Poi mons. Genero per punti ha cercato di spiegare la valenza e l'eventuale riadattamento degli spazi liturgici.

La cattedra

Non deve dare l'idea regale del trono e non va né supervalutata, con la considerazione del vescovo visto come principe della Chiesa, né lateralizzata, considerandola sede di sosta e riposo, durante le lunghe celebrazioni, per dimenticare incombenti e molteplici impegni.

La cattedra del Vescovo è il luogo da cui il pastore guida la comunità dei fedeli, e va visto da tutti: il luogo in cui si trova la sede deve essere un “luogo eminente di preminenza”.

Altare

“Al cospetto della mensa si fa memoria del sacrificio della Croce: la celebrazione dell'Eucarestia “è il centro del rendimento di grazia”.

La mensa deve essere quindi nobile, adeguata alle esigenze della celebrazione e del numero dei celebranti (sono inutili tavoloni lunghi per piccole celebrazioni ordinarie). L'importanza dell'altare è data anche dal

rito solenne della consacrazione e della dedicazione, durante il quale la mensa viene baciata. “Bacio che compare in soli altri tre momenti della liturgia ha sottolineato mons. Genero -, durante il segno della pace, prima della lettura dell'evangelario e proprio all'altare durante la dedicazione”.

Tabernacolo

Oggi si tende ad allontanarlo dalla mensa, che prima sormontava, e metterlo in luogo a parte, presso una cappellina laterale, o in un locale attiguo al presbiterio.

Presbiterio

Oltre alla Cattedra, va anche data la giusta importanza alle sedie per canonici e ministranti, che devono essere mobili e provvisorie in giusto numero, adeguate alla solennità delle cerimonie ed in armonia con lo spazio architettonico.

Ambone

L'ambone è punto rilevante per le sacre celebrazioni, il luogo deputato alla proclamazione della Parola di Dio, dovrebbe quindi essere una nobile tribuna, oggi invece si tende a destinarlo poco importanza, non è più decorato ed istoriato, dovrebbe invece avere il giusto valore del luogo della “parola rilevata e proclamata”.

Infine - ha aggiunto mons. Genero - ci sono altri luoghi ausiliari importanti: la penitenzieria, il *secretarium* per la vestizione dei celebranti; bisognerebbe anche dare la dovuta attenzione a cicli e programmi decorativi intesi come “memoria della fede”. I luoghi liturgici devono tutti essere luoghi eloquenti anche per un visitatore distratto e discreto.

LA RELAZIONE DI MARIA CONCETTA FUIANO

Un lungo volo pindarico quello fatto dalla dott.ssa Fuiano, sulla storia della città per evocare i momenti significativi della fabbrica del Sacro Tempio, attraverso una carrellata di immagini che hanno ripercorso, attraverso le antiche piante planimetriche del Paccichelli e della Biblioteca Angelica di Roma, que-



sti dieci secoli di storia della città e di culto mariano. Per concludere la Fuiano ha scelto proprio di mostrare una diapositiva di un antico calice del tesoro del duomo, in cui il piede decorato dai tre arcangeli regge un tempietto con l'incontro dei Santi Guglielmo e Pellegrino, sormontato da un coronamento di nuvole e la Vergine in gloria, una serie di elementi a ricordo del legame della città con fede e devozione, così magistralmente rappresentata nel manufatto argenteo.

IL MONITO DI ABRUZZINI

A concludere gli interventi il monito dell'architetto Abruzzini a non compiere interventi integrali ma integrati, usando il criterio della continuità e della contiguità, rifuggendo da soluzioni minimaliste e ricercando invece, quando possibili, idee reversibili. In numerose *slide* si sono potuti visionare esempi di quello che “si deve” o “non si deve” fare. Un modello per tutti la chiesa di Sant'Agnesa Fuori le Mura a Roma (nella foto in alto), recentemente “adeguata” in cui si è dato importanza al nuovo spazio liturgico lasciando leggibile il *layout* preesistente e, a chiusura del convegno, un problema ancora da risolvere: la Basilica Cattedrale di Foggia, una mensa e un leggibile posticcio, non risolvono il problema ma lo rimandano. “Ora è il tempo di pensarci” ha concluso l'architetto.



L'Azione Cattolica si prepara al convegno ecclesiale di Verona È l'ora del Concilio

UN CONVEGNO A SAN SEVERO CON IL PRESIDENTE NAZIONALE LUIGI ALICI



“Le lancette della Chiesa italiana segnano sempre l'ora del Concilio”. Con queste parole il presidente nazionale d'Azione Cattolica, prof. Luigi Alici, ha aperto il convegno organizzato dalla diocesi di S. Severo in preparazione al grande evento d'ottobre di Verona. Al convegno ha partecipato una rappresentanza molto nutrita dell'Azione Cattolica della diocesi di Foggia-Bovino guidata dal presidente Gianni Vitranì. Prima della manifestazione pubblica tenuta nell'istituto “Fraccacreta”, i convegnisti, hanno visitato, nella Chiesa di S. Severino, la mostra del concilio preparata dall'Ac nazionale che sta facendo il giro delle diocesi italiane. La mostra è stata visitata, a Roma, anche dal Santo Padre Benedetto XVI, di ritorno da piazza di Spagna per l'omag-

gio all'Immacolata, ringraziando i promotori per aver tenuto vivo il messaggio del Concilio a 40 anni dalla sua conclusione. Prima dell'intervento del presidente nazionale, hanno portato i saluti il presidente diocesano d'Azione Cattolica e il vescovo di San Severo mons. Michele Seccia; un componente del comitato organizzatore della mostra ha indicato il percorso che l'Azione cattolica di San Severo ha fatto per arrivare alla manifestazione preparati e soprattutto con un contributo d'idee per tutta la comunità diocesana. La Chiesa in un momento difficile della sua vita fa un passo in avanti, anche quando la politica e la società non percepiscono il cambiamento. Il Papa Giovanni XXIII vecchio e malato coglieva i segni del tempo e capì prima di tutti che la Chiesa si doveva aprire al mondo e il mondo alla Chiesa. A quarant'anni dalla sua conclusione la Chiesa, come ha affermato Alici, ancora non finisce la “manutenzione straordinaria della sua casa, e si accorse che non aveva bisogno solo di una verniciatura di facciata, ma doveva cambiare radicalmente il suo edificio, mettendo al centro la stanza più importante. Il cammino verso Verona ha continuato Alici: non può che partire dall'eredità del Concilio, in cui al fedele laico

è riconosciuto la sua speciale vocazione che si coniuga nella chiamata universale alla santità. Il Concilio c'invita a ripensare l'idea di Chiesa come popolo di Dio, dove il laico consuma la sua esistenza nel mondo, sapendo di non avere una santità scontata, ma cerca un dialogo con l'opera uscita dalle mani di Dio, rintracciando il riflesso del suo volto”. Il prof. Alici, guardando all'immediato futuro della Chiesa italiana, afferma che i convegni ecclesiali servono per fare una verifica delle linee pastorali dei vescovi per il decennio; cosa è stato fatto, cosa sta ancora da fare. Rivolgendo lo sguardo a Verona, il presidente nazionale, si chiede cosa sarebbe stato della Chiesa se non avesse celebrato il Concilio, con tre grandi eventi della storia in questi 40 anni: il 1968, il 1989 e il 2001. Il 1968 è l'anno della contestazione della società, soprattutto delle nuove generazioni, che mettevano in dubbio tutto ciò che era istituzione. È stato l'anno della svolta dei costumi e la Chiesa ha saputo attraversare questo fiume in piena scorrendo nel suo letto e aprendo confini che non aveva previsto. Il 1989 fu l'anno della caduta del muro di Berlino e con esso di tutta l'ideologia marxista. L'occidente interpretò l'evento come semaforo ver-



de al più sfrenato capitalismo, solo la parola del compianto Giovanni Paolo II riuscì a mettere in guardia dagli eccessi che esso poteva avere su quelle società. Il 2001 fu l'anno della caduta delle torri gemelle di New York e l'inizio della guerra al terrorismo che cerca di coprire

i suoi misfatti rifugiandosi nella religione. Il ruolo della religione nella società, che è diventata sempre più multiculturale, è un collante di coesione che la politica e lo stato non possono offrire. Tenendo lo sguardo fisso al convegno ecclesiale, il presidente Alici, indica che “il bene comune deve essere perseguito non come una somma di diritti individuali, ma come valori condivisi e riconosciuti. La politica non deve servirsi della religione solo quando le fa comodo, ma deve cercare sempre la giustizia e l'amore. A Verona non si celebra un convegno sulla speranza, ma si cercano i motivi per essere segni di speranza per la Chiesa e per il mondo. A Verona andiamo per celebrare la speranza come la virtù del noi”. L'Azione Cattolica arriva a Verona con un contributo sostanziale d'idee venuto fuori dal convegno che l'associazione ha celebrato dal 30 Aprile al 1° Maggio nella città veneta. Inoltre la presidenza nazionale ha promosso un sito internet, www.dialoghi.info, come piazza virtuale dove si può raccontare la speranza e vedere come le associazioni diocesane si preparano al convegno ecclesiale.

L'Unione Giuristi Cattolici Italiani conclude l'anno sociale

Soci e simpatizzanti dell'U.G.C.I. Sezione di Foggia domenica 25 giugno 2006 sono a Deliceto per concludere l'anno sociale.

È stato scelto Deliceto per fare memoria del fondatore della Sezione di Foggia dell'Unione nonchè Presidente emerito, dott. Francesco Montanino, nato al cielo lo scorso 30 marzo e sepolto nel locale Cimitero.

Nel corso della giornata, dopo la celebrazione della Santa Messa, sarà di vivo interesse l'argomento della catechesi che tratterà il nostro Consulente Ecclesiastico, Don Michele Di Nunzio, e cioè: “l'opportunità di riflettere sul ruolo dei fedeli cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano” nel-

l'approssimarsi del prossimo Convegno di Verona dal titolo: “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”.

Ma sarà anche l'occasione di valutare l'anno sociale che volge al termine che ci ha visti protagonisti di feconde esperienze culturali e formative.

Ci soffermiamo sull'ultima: la conferenza dibattito che si è tenuta lo scorso 9 giugno sul tema “Affidamento Condiviso: diritti dei coniugi e tutela dei figli”, poiché ha destato un notevole interesse di operatori del diritto, sociologi e psicologi.

Dal convegno dibattito è emerso un importante assioma: i coniugi anche quando cessano di essere coniugi restano sempre genitori: “i

coniugi sono genitori per sempre e i figli figli per sempre”.

Questo è il fulcro dell'unanime pensiero di tutti gli egregi relatori intervenuti: il prof. Marco Galli, Docente di Istituzioni di Diritto Privato presso l'Università degli Studi Foggia, il dott. Antonio Buccaro, Giudice presso il Tribunale di Foggia, la dott.ssa Anna Michelina D'Angelo, Psicologa, Dirigente ASL FG 2, il sig. Cece, Responsabile del Centro Pastorale Familiare della Diocesi di Foggia, la dott.sa Poduti, Dirigente dell'Ufficio Minori della Questura di Foggia, e l'avv. Francesco Palumbo, consigliere dell'U.G.C.I. di Foggia, i quali alla luce della riforma legislativa hanno sollecitato ed affidato alla maturità dei genitori e de-

gli operatori del diritto la corretta interpretazione e applicazione delle norme in materia, esortandoli a non perdere mai di vista l'interesse per i figli, che hanno il diritto di proseguire un sano ed equilibrato sviluppo psico-fisico anche quando viene a crearsi una eccessiva animosità tra gli ex-coniugi.

L'attenta ed interessata platea dei partecipanti al Convegno ha destato vivo interesse alle iniziative dell'Unione e in molti ci hanno chiesto notizie sulle nostre iniziative; quindi, speriamo di fare cosa gradita agli interessati fornendo i nostri recapiti: U.G.C.I. sez. di Foggia Via Campanile n. 8 Foggia, Segreteria Avv. Annalisa Petrozzi tel. 0881.722830.

Il 17 giugno è stata la II giornata della solidarietà in Capitanata

Foggia solidale

UNA TAVOLA ROTONDA HA TRACCIATO LE LINEE DELLE POLITICHE ASSISTENZIALI E HA PRESENTATO LE INIZIATIVE DEL BANCO DELLA SOLIDARIETÀ

Importante manifestazione quella svoltasi il 17 giugno scorso presso l'isola pedonale di Foggia. Dalla mattina di sabato, numerosi volontari della varie associazioni di Capitanata, molti loro assistiti, ma anche tanti comuni cittadini hanno affollato gli stand posizionati lungo il viale principale, ed hanno regalato alla città una festa del volontariato che ancora una volta ha mostrato il volto solidale di Foggia. I volontari dell'Avo, dell'Unione Ciechi (nella foto

ca e il vicepresidente prof.ssa Sansone), la CSV Daunia e tanti altri hanno distribuito materiale informativo ed hanno avvicinato gli interessati per far conoscere le proprie iniziative e magari fare nuovi "proseliti". Nel pomeriggio c'è stato alle 18,00 il saluto benedicente dell'Arcivescovo di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, che si è trattenuto con i rappresentanti della varie associazioni per far sentire ancora una volta la presenza anche della Chiesa locale al loro fian-

co per condividere valori comuni e per sottolineare le risposte positive che i laici continuano a dare anche agli appelli delle autorità ecclesiali. Lo stesso sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti, nella tavola rotonda "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita", organizzato dal Ce.Se.Vo.Ca. (Centro Servizi al Volontariato di Capitanata), ha ricordato le parole pronunciate in diverse circostanze da S.E. Mons. Tamburrino a testimonianza dell'apporto della cittadinanza tutta nell'impegno a sostegno dei deboli, dei disagi diffusi, delle categorie a rischio. "Una città, ha sottolineato il primo cittadino, attiva in prima linea nella solidarietà e nell'accoglienza". Tema portante dell'interessante incontro è stata l'esperienza del Banco della Solidarietà. A portare il suo contributo, Mauro Ettore, responsabile del banco per la provincia di Teramo, che ha esternato con entusiasmo i dati dell'attività della loro sezione "passata a contare, in poco tempo, dalle risorse di 5 volontari a quel-



le di circa 100 collaboratori per un totale di 150 famiglie assistite". Una realtà quella del Banco che va oltre la mera preparazione e consegna del pacco ma che contribuisce ad arricchire la vita dei volontari. Come ha precisato Ettore, "da qualche mese tempo abbiamo deciso di incontrarci per raccontare le nostre esperienze a contatto con la realtà delle famiglie che assistiamo, tutto questo è diventato per noi un motivo di crescita personale e del gruppo, ed emerge un dato su tutti, non è quello del pacco il bisogno dell'uomo, ma è quello dell'incontro con Cristo". "Da questa realtà possiamo attingere per comprendere la differenza tra il "kronos, lo scorrere passivo del tempo e il kairòs, che ci aiuta a prendere coscienza della nostra vita" ha concluso Ettore passando poi la parola a Fabio Quitadamo responsabile della sezione di Foggia del Banco della So-

lidarietà. Quitadamo dopo aver ringraziato Aldo Bruno, presidente del Ce.Se.Vo.Ca. per le opportunità offerte dall'iniziativa, ha raccontato dell'esperienza anche in Capitanata, del neonato banco, una esperienza avviata solo da qualche mese ma che sta già dando un quadro dei bisogni e delle esigenze delle famiglie raggiunte. "Dopo una prima azione di raccolta dati e monitoraggio che abbiamo fatto attraverso la distribuzione di questionari a circa 25 parrocchie, dai quali abbiamo potuto censire diverse situazioni di reale bisogno - ha aggiunto Quitadamo -, abbiamo cominciato a vivere questa esperienza, il bisogno alimentare, è un campanello d'allarme di altre situazioni al collasso come disagio lavorativo, dipendenze e soprattutto nuove povertà ed è proprio facendo attenzione a quest'ultimo dato che orienteremo la nostra attenzione e i nostri servizi".



Il positivo nella Chiesa
e nella città

Voce di Popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

In vendita nelle seguenti edicole

1. Viale XXIV Maggio Tre edicole
2. Piazza Cavour
3. Corso Roma
Palazzo degli studi - bar Catalano
4. Paoline
5. Corso Cairoli
6. Piazza Aldo Moro
7. Viale Ofanto - Incrocio e Ss. Salvatore
8. Via Napoli - Angolo
9. San Ciro - Via Silvio Pellico
10. Viale Luigi Pinto
11. Via Rovelli
12. Viale Mazzini
13. Via Oberdan
14. Corso Vittorio Emanuele
15. Viale della Repubblica
parcheggio Maddalena

ABBONAMENTI

Ordinario: Euro 45,00 - Sostenitore: Euro 100,00 - Benemerito: Euro 200,00



Il Gargano in Consiglio regionale

Via Capruzzi approva all'unanimità un ordine del giorno dedicato al promontorio.

Un progetto Gargano per il rilancio delle condizioni sociali, economiche e culturali del promontorio. Un programma di interventi della Regione per un territorio che "nell'ultimo decennio ha subito una pericolosa inversione di tendenza a causa della disattenzione dei pubblici poteri". Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto inizialmente dai Comunisti Italiani, che chiede di invertire la tendenza, rilanciare la grande industria, il turismo, il riordino idrogeologico, la difesa del paesaggio, "lasciate in stand by nell'intera zona, tranne qualche sporadico caso per mancanza di risorse proprie".

"Il mancato e razionale uso delle risorse del mare e la precarietà dei servizi alle popolazioni - fa notare il documento - hanno contribuito a depauperare le risorse umane e materiali e provocato gravi fenomeni di abusivismo e circoscritta mafiosità che hanno mortificato la tenace volontà dei garganici di uscire da uno stato di vero e proprio



isolamento impossibilitando il fermo del progressivo spopolamento dei paesi".

Per il Consiglio è urgente utilizzare "al massimo e al meglio tutti gli strumenti politici e normativi nazionali ed europei, regionali e provinciali, per elaborare, attraverso un ampio confronto e coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, un nuovo progetto Gargano, determini precisi obiettivi di sviluppo armonico, dando risposte corrette attraverso gli attuali indicatori sociali".

Le linee di indirizzo contenute nell'ordine del giorno danno mandato alla Giunta regionale di predisporre il programma, indicando come priorità il turismo di eccellenza, col potenzia-

mento delle infrastrutture autostradali, il completamento della Ferrovia del Sole, il nuovo assetto idrogeologico per la difesa del suolo, con insediamenti permanenti e distretti operativi per la salvaguardia e la tutela dei boschi. Spazio anche al rilancio dell'agricoltura e dei prodotti tipici, alla valorizzazione delle bellezze paesaggistiche, al rilancio turistico dei laghi di Varano e di Lesina, alla creazione di porti turistici con baia a Rodi Garganico, agli insediamenti di servizi sanitari a tutela della salute dei cittadini e dei turisti, ad una conferenza permanente dei sindacati e dei responsabili di enti pubblici.

Tredici i comuni interessati (Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Manfredonia, Mattinata, Monte S. Angelo, Peschici, Rodi, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vico, Vieste), per una popolazione di oltre 187.500 abitanti, una superficie territoriale di 209mila mq sui 719.000 dell'intera Capitanata. Gli alberghi sono 240; con 8.365 camere; 8.312 bagni; 17.184 posti letto. 154 i villaggi turistici e i campeggi, con una ricettività di 164.672 posti.

Referendum, appello al voto di Napolitano

Domenica e lunedì urne aperte per il referendum confermativo della riforma costituzionale. Il mondo della politica è spaccato a metà: la Casa delle Libertà - che ha approvato la riforma nella passata legislatura - voterà per la conferma, (cioè voterà SI) mentre il Centrosinistra vuole bocciare la riforma, ed invita a votare NO. A pochi giorni dal voto, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto da Napoli un forte appello agli elettori a recarsi alle urne. "Sento di dover formulare - dice - l'auspicio di una intensa e attenta partecipazione dei cittadini al voto: troppo importante è la materia su cui ciascuno è chiamato a pronunciarsi, condivide o no il contenuto della legge sottoposta a referendum. La scelta è in ogni caso estremamente im-

pegnativa, trattandosi della Carta che ha costituito l'atto fondativo della nostra Repubblica, disegnando gli ideali e tracciando il cammino di una nazione nuovamente unita e salda nelle sue istituzioni. Di questa Carta bisogna ora decidere il possibile futuro". "Qualunque sia l'esito del voto del 25 e 26 giugno, le maturate esigenze di riforma dovranno tornare in Parlamento alla ricerca del più largo consenso", ha concluso il presidente della Repubblica.



PER LA PUBBLICITÀ SU
VOCE DI POPOLO
 TELEFONARE
tel. 348.88.05.745

Presentato nella Sala San Giuseppe "Fanciullezza a Montefumo"

Antonio Calitri, un letterato *born in Panni*

STORIA DI EMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI.
VIAGGIO DI RITORNO ALLA RICERCA DELLE "RADICI"

In una mattinata di giugno a Panni non è consuetudine incontrare un gruppetto di una dozzina di persone, variamente abbigliate, che girano per il paese, fermandosi di tanto in tanto a chiedere qualcosa. Chi sono? Si tratta di parenti di Antonio Calitri, che all'inizio del '900 ha lasciato il paese natio per tentare l'avventura nel Nuovo Mondo. Sono da qualche giorno a Panni e parteciperanno nel pomeriggio alla presentazione del libro del loro antenato "Fanciullezza a Montefumo" (Edizioni Lampyrus, Castelluccio dei Sauri), già stampato nel 1950 da Gastaldi a Milano.

Non a caso il convegno si intitola "Dal Cervaro all'Hudson. Il viaggio di Antonio Calitri, poeta, romanziere, educatore da Panni in America".

Nella locandina che riproduciamo predomina la Statua della Libertà che si erge alla foce dell'Hudson, ma occorre salire con lo sguardo oltre le fiaccola per rintracciare il territorio

di partenza, la nostra Valle del Cervaro.

Dopo l'introduzione del moderatore prof. Marazzi (Università di Milano) e del dr. L'Arab (del Centro Studi Diomede), il Sindaco di Panni, Leonardo De Luca ricorda di aver letto a 26 anni questo libro e che non avrebbe mai immaginato di doverne presentare la ristampa dopo tanto tempo in un paese che oggi conta soltanto 980 abitanti, a fronte dei circa 5000 di alcuni decenni fa. Il 60% della popolazione supera i 65 anni, ma si cerca di frenare l'emorragia di giovani; la recente apertura della Casa di riposo e dell'Ospedale di Comunità si muove in questa direzione. Il silenzio della solitudine che avvolge il paese rischia di diventare un rumore troppo assordante.

LE RELAZIONI

Su fronte letterario relazione il prof. Durante (Università di Salerno), un'autorità sul tema della cultura degli italia-

ni d'America, come testimonianza i due volumi di "Italo-americana", antologia che va da fine '700 all'armistizio del 1943. Si può intuire l'impressione dell'emigrante all'arrivo a New York, "Nuova Città di Ciclopi, multilingue, multanine, turbolenta". E tuttavia poteva anche avere la sensazione di trovarsi a casa, perché dopo Napoli, New York era la città più italiana del mondo, tanto che gli emigranti vi trapiantavano le loro tradizioni, come la festa di Piedigrotta.

Era chiaro, tuttavia che si andava verso un ibrido, con una cultura che non era più italiana, ma non era ancora americana, un ibrido che avrebbe generato comunque qualcosa di nuovo ed originale con l'incontro tra un passato-presente senza prospettive in Italia e un presente-futuro di aspettative negli USA.

Calitri si ricollega a questa impostazione esprimendosi nella lingua dei padri e utilizzando stili della letteratura italiana di fine '800, aggiornandola sui temi dell'espratrio.

Non cede però alla tentazione della elegia sentimentale e non indugia nel languore del ricordo. Il testo di oggi non è la riproposizione nostalgica di un mondo passato, ma rivela la capacità di conservare la memoria pur dopo tanti anni di vita americana, una vita trascorsa con lo sguardo al futuro, aggregandosi alle figure più avanzate e brillanti della presenza italiana in America, quali Onorio Ruotolo e Fiorello La Guardia, nostro conterraneo, divenuto poi Sindaco di New York.

La stessa strategia è sottesa alle scelte di Joseph Tusiani, figura insigne di letterato che stasera onora Panni con la sua presenza. Ha conosciuto Calitri nel 1950 e ne ricorda la figura severa di educatore, la sua integrità, il suo rispetto verso la Chiesa cattolica, anche dopo che ebbe lasciato l'abito talare: "Non posso dolermi della Chiesa, che mi accolse da buona madre...".

Ma come Calitri, anche Tusiani rifugge alla possibilità di rin-

chiudersi nel circolo degli emigrati e crogiolarsi nel ricordo e nell'autoincensamento. Fuori c'era una nuova realtà che andava studiata, interpretata e vissuta.

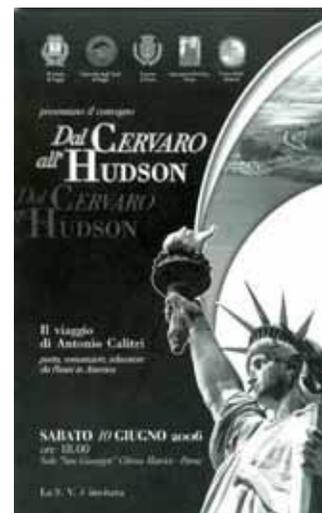
Una semplificazione di questo orientamento è la poesia "La canzone dell'Hudson River", inserita nel 1925 nei "Canti del Nord-America", con prefazione del severo Giuseppe Prezolini.

È una composizione che rivela la profonda conoscenza della cultura indiana sulle rive del fiume, da parte di Calitri, che proveniva dalle altre sponde del Cervaro, come richiama il titolo del convegno. La lirica risale al 1909 e fu composta in occasione "delle feste memorabili di Hudson e di Varrazzano", l'esploratore italiano cui oggi è intitolato un bel ponte a New York.

Ancora una volta, dunque, si sottolinea la funzione di Calitri, mediatrice tra le due culture, nella faticosa ricerca di una possibile sintesi, di un'auspicata integrazione. Funzione che si estrinseca, oltre che in un numero indefinito di articoli su vari periodici, in quattro libri: la traduzione delle poesie di Shelley (1914), la raccolta di poesie "Canti del Nord-America" (1925), il romanzo "Dietro la maschera. Diario di Don Bruno" (1949) e "Fanciullezza a Montefumo" (1950).

Se ne occupa il prof. Siani (Università di Cassino) che sottopone a critica serrata i versi di Calitri, sottolineandone le influenze della letteratura italiana del periodo: Carducci, Pascoli, D'Annunzio.

Più interessanti le opere in prosa. Dietro la maschera di Don Bruno si cela l'autore, sacerdote alle prese con la lacerazione della sua passione umana. Lo sbocco è la rinuncia all'abito talare e la partenza per l'America, lontano dall'Italia, dove "governo leggi e costumi strozzano facoltà, impulsi e voleri". Una partenza ancora più bruciante, se si considera che, figlio di contadini, si era laureato in Lettere a Napoli.



L'ultimo testo, infine, si lascia apprezzare per spunti neorealisti ed è singolare rintracciarli in una prosa nata oltreoceano. Difficile avanzare ipotesi sulla possibilità che Calitri abbia conosciuto i fermenti letterari italiani, maturati nell'immediato dopoguerra. Un approccio più significativo potrebbe derivare dall'esame dei vari articoli pubblicati nel periodo, esame che richiede tempo.

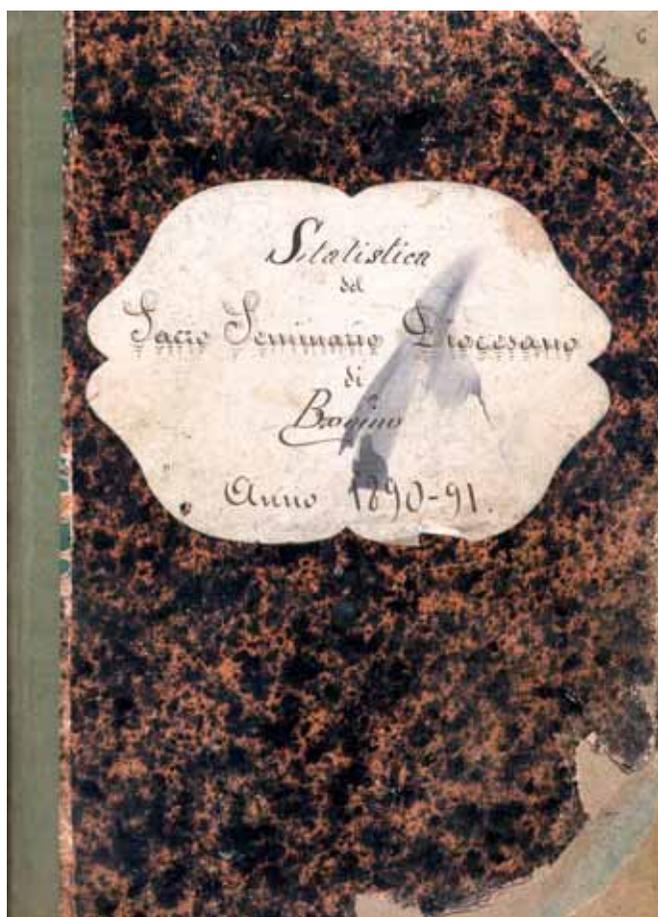
Per intanto lasciamoci tentare dalla sua prosa accattivante che – come dice Enzo Del Vecchio, giornalista di RAI 3, presente alla serata – ci presenta comunque uno spaccato di vita vera.

LE "RADICI"

Il pomeriggio è volato via rapidamente, senza pause e cadute di tensione, anche perché tra gli interventi dei relatori sono state diligentemente inserite letture magistrali dei testi a cura di Vittorio Grassi. Gli ospiti americani hanno seguito le fasi grazie alla traduzione simultanea trasmessa con apparecchi auricolari, mentre tutt'intorno aleggiava lo spirito di Antonio Calitri che quasi si materializzava nella lunga serie di pannelli affissi alle pareti. Un lavoro certosino del quale va dato merito al Centro Studi Diomede e a quanti hanno collaborato per ricostruire con documenti tratti dagli originali tutta la storia, a partire dall'atto di nascita, alla Statistica del Sacro Seminario di Bovino – anno 1890-91-, fino al necrologio.

Ecco l'atto di nascita: "Panni, 7 giugno 1875. Alle ore meridiane 12 e 46, da Giuseppe e Carolina Del Vicario, contadini, nasce in vico Cacchiotti, 11 Antonio Calitri. Registra l'atto il Cavaliere dottor Enrico Manuppelli, sindaco di Panni. Sono testimoni Michele Del Vicario e Luigi Ciruolo".

Nasce così una vita che rende onore alla famiglia e alla terra d'origine.





Sulla tua parola getterò le reti

(Luca 5,5)

*Pietro mette
ogni giorno
la prua
della Chiesa
verso il largo*

*Il suo impegno merita
il tuo sostegno generoso*

*Aiuta la Carità del Papa
perché possa giungere
in ogni angolo del mondo*

Domenica 25 Giugno 2006

**Giornata
per la Carità del Papa**

Promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con **Obolo di San Pietro** 

Conferita la laurea honoris causa in Giurisprudenza a don Luigi Ciotti

Dottore in Legalità

UNA DEDICA A LIBERA E A FRANCESCO MARCONE
PER IL CONFERIMENTO DEL SECONDO TITOLO UNIVERSITARIO



“La dedico a Francesco Marcone”. Queste le prime parole pronunciate dal neo-dottore in legge don Luigi Ciotti, alla folta platea dell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo foggiano. La prima laurea in materie giuridiche consegnata dall'Ateneo dauno, che ha omaggiato con questo riconoscimento *ad honorem* “il lavoro di don Luigi sia con il gruppo Abele, impegnato da sempre nel campo della difesa dei più deboli, che con l'associazione Libera, schierata in prima linea nella lotta contro

le mafie e poi alle coraggiose pubblicazioni della casa editrice Ega (edizioni Gruppo Abele)”, come ha precisato nella *laudatio* il professor Maurizio Ricci, preside della facoltà.

Don Luigi Ciotti, poco dopo aver ricevuto dal Preside prof. Antonio Muscio, l'ambita pergamena, si è soffermato nella sua lunga *lectio doctoralis*, sul ruolo delle leggi, della loro applicazione, della possibilità di migliorarle nel rispetto dei diritti comuni, del ruolo del singolo all'interno del contesto giuridico.

A parte le indicazioni accademiche, dovute ad un neodottore, i passaggi che sicuramente hanno lasciato il segno di questa *lectio* sono stati la dedica al direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, barbaramente assassinato, davanti al portone di casa il 31 marzo 1995 (proprio l'anno in cui don Ciotti fondava “Libera”) e poi i ricordi personali che don Luigi ha condiviso con i presenti, della sua amicizia con don Tonino Bello. “Voi avete avuto un grande vescovo, un grande uomo”, ha gridato a gran voce don Luigi, proprio all'inizio

del suo intervento, “un amico con cui abbiamo realizzato tante iniziative e che ricordo sempre nei suoi gesti e nelle sue parole”. Poi don Ciotti ha fatto memoria di un'altra figura di sacerdote, “recentemente - ha aggiunto -, sono stato a Santa Fiora, un piccolo paesino ai piedi del Monte Amiata a pregare sulla tomba di padre Ernesto Balducci, e leggo le parole impresse su quella lapide e il richiamo al bisogno di un mondo di pace: una ricerca della pace a cui nessuno deve sottrarsi”.

Ed ancora un lungo elenco di numeri e di dati agghiacciati sui morti per mafia “che gridano verità e giustizia”. La ricerca della verità è stato un altro importante passaggio della *lectio doctoralis*, intesa non solo come momento assoluto di riscontro ma anche come capacità di mettersi in gioco di saper lottare, di sapersi schierare e facendo sue le parole provocatorie di don Tonino Bello, ha detto: “Non mi interessa sapere chi sia Dio, mi basta sapere da che parte sta”. Ed ha rilanciato questo pensiero dicendo: “Io ho scelto di vivere con le mie fragilità e i miei limiti dalla parte di chi fa fatica”; don Ciotti si è schierato dalla parte dei deboli, delle categorie a rischio, del disagio diffuso, dalla parte di quelli “che meritano un'altra possibilità”.

Infine una richiesta di responsabilità invocata a tutti e per tutti affinché ci si senta corresponsabili nei confronti dei crimini e delle ingiustizie, per rincorrere il senso profondo della legalità, della libertà e dei veri valori cristiani.

Il pomeriggio di don Ciotti è proseguito presso l'Ipercoop di Foggia dove, dopo aver visitato il reparto in cui vengono pubblicizzati e venduti i prodotti di LiberaTerra (olio, pasta, vino, legumi provenienti dai terreni confiscati alla mafia), ha incontrato una delegazione dei Soci e ha spiegato loro l'importanza delle campagne promozionali di Libera, fino a qualche anno fa impensabili con questa eco e questo interesse da parte dei consumatori.



LIETIEVENTI

AUGURI DI BUON COMPLEANNO

a Don Alfonso Celentano

Nato il 26 giugno 1969

Ordinato il 16 aprile 2005

Segretario dell'Arcivescovo

Rettore Seminario Diocesano
Canonico del Capitolo
Metropolitano di Foggia
Direttore Centro Diocesano
Vocazioni

AUGURI DI BUON ONOMASTICO

24 Giugno 2006

a Mons. Giovanni Giuliani

Nato il 4 maggio 1955

Ordinato il 28 agosto 1979

Ufficiale della Segreteria di Stato del Vaticano

a Mons. Pietro Russo

Nato il 16 gennaio 1945

Ordinato il 23 dicembre 1973

Presidente del Capitolo
Metropolitano
Vicario Giudiziale
Presidente del Tribunale
Ecclesiastico di Benevento
Delegato arcivescovile delle
confraternite
Rettore della Chiesa
dell'Addolorata

a Don Giovanni Lembo

Nato il 2 maggio 1947

Ordinato il 28 giugno 1975

Parroco della Parrocchia
Sacra Famiglia

a Don Paolo Lombardi

Nato il 3 aprile 1935

Ordinato il 14 agosto 1960

Parroco della Parrocchia
Sant'Antonio di Bovino
e Canonico del Capitolo
Concattedrale di Bovino

a Don Giovanni Volpe

Nato l'8 febbraio 1940

Ordinato il 6 luglio 1969

Rettore della Chiesa del
Carmine di Monteleone di P.

AUGURI A

Ludmilla Francesca

Koshovenko

per aver ricevuto i Sacramenti
dell'iniziazione cristiana

(Battesimo, Cresima,
Comunione)

Solennità del Corpus Domini
Chiesa dello Spirito Santo
18 giugno 2006.

La Santa Messa è stata celebrata
da S.E. mons. Francesco Pio
Tamburrino.

29 Giugno 2006

a Don Pietro Giacobbe

Nato il 10 gennaio 1956

Ordinato il 28 agosto 1979



Immagini in movimento

ATTIVITÀ DELL'AZIENDA
Quindici anni di esperienza in
ripresa televisiva broadcast
per conto di
RAISKY MEDIA SET
LA7, e altre TV locali,
servizi di Videoconferenza
via satellite, filmati industriali,
spot pubblicitari.

PRINCIPALI EVENTI REALIZZATI
Formula 1,
Champions League,
Campionati Nazionali di Calcio,
Pallavolo, Basket, Rugby,
tutti Sport minori,
Concerti in Mondovisione
e Grandi Eventi Teatrali.

MEZZI
4 Regie Mobili con dotazione
da 12 telecamere per grandi
eventi, 8 telecamere,
5 telecamere e traliccio
su tutto il territorio
nazionale ed europeo, Troupe
Leggere per News giornalistiche
con postproduzione.

L'OPERA BROADCAST VIDEO SERVICE
00121 Foggia - Italia
Tel. 0881 798913 Fax 0881 798123
E-mail: produzione@opera-bvs.it
comunicazione@opera-bvs.it
amministrazione@opera-bvs.it
Site Internet: www.opera-bvs.it

L'OPERA
BROADCAST VIDEO SERVICE

*Argenteria - Orologeria - Bomboniere
Confezioni personalizzate*

Aurum ET *Argentum*

Concessionario ufficiale ARMADA NUEVA

*Via Vittime Civili, 81/C-D
Tel/Fax 0881.714339
Foggia*

